



Per rimanere una famiglia

Come affrontare
positivamente
crisi, separazione
e divorzio

Edito da

Agenzia per la famiglia
Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige
www.provincia.bz.it/famiglia

Progetto e redazione

Gerda Fulterer, Susanne Pitro, Gudrun Schmid

Testi

Susanne Pitro

Traduzione

Giulio Monteduro

Grafica

Friesenecker & Pancheri, Bz

Foto

fotolia.com

Stampa

InSide, 2017

Si ringraziano Isabel Brunner, Sonja Prinoth ed Elisabeth Rechenmacher per il prezioso contributo offerto.

Care lettrici, cari lettori,

oggi giorno i molti cambiamenti a livello sociale ed economico rappresentano per le famiglie una notevole difficoltà, che si fa sentire anche sui rapporti di coppia, portando talvolta a delle crisi che possono terminare con una separazione o un divorzio.

In Alto Adige un matrimonio su quattro fallisce e tre quarti delle coppie interessate ha figli. Ogni anno circa 500 minorenni sono colpiti dalla separazione dei loro genitori.

Una separazione risulta sempre difficile per tutte le persone coinvolte, in particolar modo per i bambini. Affinché le famiglie possano affrontare nel modo migliore questa situazione è necessario che vengano aiutate.

Questo opuscolo è stato redatto nell'ambito del progetto "Familien stärken – Famiglie più forti – Renfürzé la famiglie", che mira al sostegno preventivo delle famiglie offrendo loro accompagnamento, consulenza e formazione. Vogliamo incoraggiare le coppie a ricorrere il prima possibile a un sostegno esterno, per evitare che la situazione degeneri e per aumentare le possibilità che la loro relazione sia duratura.

Ci rivolgiamo però anche alle coppie la cui separazione è ormai inevitabile.

Questa raccolta di informazioni e consigli vuole aiutare i genitori a gestire una situazione che generalmente risulta essere molto gravosa dal punto di vista emotivo. Spesso una separazione porta a far perdere di vista le esigenze, le paure e le necessità dei figli. È importante che, nonostante le difficili condizioni, i coniugi continuino ad avere un rapporto corretto e rispettoso per quel che riguarda la loro comune responsabilità di genitori.

Questo opuscolo può contribuire a sostenere le famiglie in un momento così difficile della loro vita. Per questo motivo spero che giunga nelle mani del maggior numero possibile di persone interessate e che queste vi possano trovare un aiuto.



Waltraud Deeg
Assessore provinciale Dipartimento Famiglia



1 Aiuto, siamo in crisi	6
I motivi più frequenti di una separazione	8
Le coppie dovrebbero entrare in terapia quando... ..	11
» <i>Intervista: "L'amore sopravvive, se ogni giorno faccio qualcosa affinché ciò avvenga"</i>	12



2 Quali sono le conseguenze di una separazione/un divorzio per la mia vita?	14
Conseguenze personali di una separazione/un divorzio	15
Le fasi di una separazione	16
Come vivono la separazione i figli	18
Figli di genitori separati = adulti incapaci di stringere relazioni?	19
Ci separiamo, ma rimaniamo genitori	19
» <i>Intervista: "I figli hanno bisogno di entrambi i genitori"</i>	20



3 Le conseguenze legali della separazione e del divorzio	22
Coppie sposate	23
Separazione e divorzio di coppie sposate	23
Separazione consensuale o giudiziale?	23
La separazione	24
Cosa comporta una separazione legale?	24
Come avviene una separazione?	24
L'addebito di colpa	25
Il divorzio	26
Cosa comporta un divorzio legale?	26
Come avviene un divorzio?	27
Cosa distingue il divorzio dalla separazione	28
Patrocinio e consulenza legale gratuiti	28
Alternative al tribunale per separazione e divorzio	29
Misure a favore dei figli di coppie separate	30
I figli possono dire la loro in materia di affidamento?	30
Sportelli dell'area socio-pedagogica di base (distretto sociale)	31
Separazione in caso di violenza nella relazione	31
» <i>Intervista: "La tutela dei figli è sempre al primo posto"</i>	32
Regolamentazione del mantenimento	33
A partire da quando i figli sono economicamente indipendenti?	34
Assegnazione della casa di famiglia	35
Modifica delle condizioni di separazione e divorzio	35
» <i>Intervista: "Non esistono soluzioni valide in ogni circostanza"</i>	36
Conseguenze patrimoniali per i coniugi in caso di separazione e divorzio	38
» <i>Intervista: "I tre fraintendimenti più frequenti in caso di separazione e divorzio"</i>	40
Divisione del patrimonio comune e di un'eventuale azienda	41
Comunione o separazione dei beni?	41

	Coppie non sposate	42
	Come effettuare una separazione	42
	Separazione in Comune a causa di un contratto di convivenza	43
	Il contratto di convivenza	43
	Nuovi diritti per i conviventi di fatto	44
	4 Separazione/divorzio: come venirne a capo il meglio possibile?	46
	Si rimane partner e genitori, anche quando non ci si ama più	47
	Pronto soccorso per neo-separati	47
	» <i>Intervista: "Lasciate il ruolo di vittima"</i>	48
	Come lo diciamo ai nostri figli?	49
	20 desideri dei figli nei confronti dei genitori separati o divorziati	51
	Colloquio informativo gratuito per genitori, per il benessere dei loro figli minorenni	52
	L'importanza di nonni e zii	52
	» <i>Intervista: "Da noi chiunque è benvenuto assieme a tutti i suoi problemi"</i>	53
	La mediazione familiare: l'aiuto di una persona esterna e neutrale	54
	Una famiglia e due case	55
	Collocazione presso un genitore, affidamento alternato, affidamento alternato a collocamento invariato, separati in casa	55
	In questo modo è possibile far funzionare l'affidamento condiviso	58
	Attenzione ai conflitti di lealtà!	59
	Checklist per l'affidamento dei figli	59
	Vantaggi e svantaggi: I figli hanno diritto ad avere UN'UNICA casa?	60
	Proposte di lettura	61
	5 Speciale mamme	62
	Informarsi bene sui propri diritti	62
	Aiuti economici	62
	Quando l'assegno di mantenimento viene meno	64
	Per la donna	65
	6 Speciale papà	66
	Quale ruolo voglio assumere come padre?	66
	Collocamento e assegno di mantenimento – come sono correlati?	67
	Per l'uomo	69
	7 E ora come si va avanti? Consigli per la vita dopo la separazione	70
	Organizzare avvenimenti particolari	70
	Iniziare una nuova relazione	72
	Pronto soccorso per famiglie allargate	74
	Indirizzi utili: Consulenze e sostegno per coppie e singoli in crisi o in caso di separazione o divorzio	76

1

Aiuto, siamo in crisi

Le crisi fanno parte delle relazioni. Quando però diventano pericolose?

Le prime crisi di coppia iniziano generalmente quando è finita la fase del primo innamoramento. Vivere una relazione vuol dire infatti anche arrabbiarsi con il proprio compagno o la propria compagna, imparare a convivere con le sue debolezze, litigare e di tanto in tanto allontanarsi un poco l'uno dall'altro sul piano emotivo. La nascita di un figlio, una situazione lavorativa difficile o una crisi personale possono contribuire, a trasformare una romantica vita di coppia in una routine vissuta come asfissiante se non addirittura in una continua lotta.

Le crisi contribuiscono a far crescere le relazioni, a far trovare ai due partner un equilibrio tra i propri desideri e la realtà del loro amore. Ma cosa accade quando gli alti e i bassi della quotidianità di una relazione si trasformano improvvisamente in un vicolo cieco da cui non sembra esserci via d'uscita? Cosa accade se ogni dialogo si trasforma in una lite o se non ci si parla più? Cosa succede se si perde fiducia nel compagno o se la nostra compagna non ci lascia più avvicinare emotivamente a lei?

Non ci sono risposte facili a situazioni di coppia difficili. Una delle poche medicine che si possono prescrivere ad ogni coppia è però di reagire in fretta ai segnali di crisi, in modo da riuscire a evitarsi infinite e spossanti lotte. Inoltre gli esperti hanno spesso osservato che in caso di separazione uno dei due partner si era allontanato emotivamente dalla relazione già molto prima del momento in cui ha effettivamente espresso l'intenzione di separarsi. È possibile prevenire tutto ciò, mettendo sul tavolo i problemi il più presto possibile.

Se la situazione non è eccessivamente compromessa, potrebbero bastare dei chiarimenti attesi da tempo o il trascorrere più tempo assieme per capire meglio i rispettivi punti di vista o per appianare le divergenze di opinioni.

Cosa è che non mi soddisfa? Quali delle mie esigenze vengono sacrificate nella nostra relazione? Possiamo trovare dei compromessi che possano andare bene per entrambi? A volte serve il sostegno di terzi per riuscire a dare una risposta a queste domande, senza cadere nel solito rinfacciarsi a vicenda la colpa di questo o di quello. Una terapia di coppia o una mediazione professionale può, in primo luogo, garantire l'oggettività e l'obiettività necessarie.

“

*Le crisi costituiscono
le radici che mantengono
in vita le nostre relazioni.*

Oscar Holzberg, terapeuta di coppia

”



A volte può anche essere che si debba dolorosamente ammettere, che la relazione non ha più futuro. Con un accompagnamento professionale anche la separazione risulta molto più facile e senza estenuanti tira e molla. Perché se è vero che non bisognerebbe risparmiare energie per salvare una relazione, è altrettanto vero che ci sono situazioni in cui una separazione è inevitabile. Quanto ciò è più chiaro per entrambi i partner e quanto più sono in grado di accettarlo, tanto meno conflittuale risulterà la dolorosa separazione.

“

Personalmente sono convinta che molte coppie scelgano troppo avventatamente la via della separazione. Spesso il problema è che hanno sovraccaricato la propria relazione di aspettative irrealistiche: l'altro non mi deve amare sopra ogni cosa e non deve neanche essere ai miei piedi; basta che stia al mio fianco, nella buona come nella cattiva sorte.

”

Heidi Kastner dirige la clinica psichiatrica forense della clinica universitaria Kepler a Linz, Austria.

I motivi più frequenti di una separazione

Ogni relazione ha la sua storia. Eppure alla base di molte separazioni ci sono motivi simili, come hanno osservato anche gli esperti dell'ASDI, un centro per l'assistenza a persone separate e divorziate, nel corso della loro pluriennale attività.

Individualismo

Quando l'io viene messo al primo posto, il noi non ha molte speranze. Ciò che oggi vediamo all'interno della società, lo ritroviamo anche all'interno delle relazioni: tendiamo sempre più a guardare solamente alle nostre necessità e rinunciamo contro voglia a qualcosa per venire incontro agli altri.

Scarsa disponibilità al dialogo

La vera vicinanza a un'altra persona nasce nel momento in cui conosciamo e capiamo sempre più i suoi pensieri, i suoi desideri e le sue sofferenze. Ciò è possibile solamente se all'interno di una relazione si curano il dialogo e l'ascolto. Se manca una simile propensione, diventa molto più difficile superare crisi e divergenze di opinione.

Intrusione delle famiglie

Se uno dei partner non si è staccato attivamente dalla propria famiglia d'origine, ci possono essere ripercussioni importanti sulla relazione. L'eterno/a figlio/a" mantiene il proprio ruolo anche all'interno della relazione o ripropone modelli comportamen-

tali della famiglia d'origine. In casi simili questi fa fatica a limitare l'intromissione dei propri genitori e a essere leale con il partner.

Nascita dei figli

La nascita di un bambino viene vista da molti come la coronazione di una relazione, eppure fondare una famiglia può rappresentare una sfida notevole per una coppia, in particolare nel primo periodo. Il tempo da dedicare all'altro diventa sempre meno, le responsabilità e la quotidianità della famiglia richiedono molte energie. Se in simili circostanze ci si prende poco tempo l'uno per l'altro, le crisi sono una normale conseguenza.

Differenze culturali

Se in una coppia ci sono grosse differenze per background culturale o sociale, per credo religioso o per livello di istruzione, in genere aumenta la possibilità che si creino dei conflitti, soprattutto se uno dei partner rimane attaccato troppo rigidamente alle proprie radici.

Routine

Quando il nostro partner non ci riserva più sorprese, ci dedica troppe poche attenzioni e tutto appare scontato e prevedibile, la routine ha preso il sopravvento. Capita di tanto in tanto in quasi tutte le relazioni più lunghe; la cosa importante è riuscire a trovare per tempo la via d'uscita dalla trappola della routine.



Relazioni extraconiugali

Sono una delle cause di separazione più frequenti, anche se spesso sono la conseguenza di problemi di coppia preesistenti. La cosa certa è che le “scappatelle” pesano notevolmente sulla relazione e spesso non è più possibile rinsaldare la fiducia persa.

Indebitamento

I debiti e i problemi economici pesano anche sulla relazione. Le giovani coppie in particolare contraggono spesso debiti elevati per costruire o comprare casa, debiti che poi finiscono per mettere a dura prova la relazione stessa.

Sindrome del “nido vuoto”

Quando i figli “spiccano il volo” e lasciano il nucleo familiare, alcune coppie prendono consapevolezza del fatto che l'essere genitori ha fatto perdere loro il piacere di essere coppia. Può essere un buon momento per trovare un nuovo slancio, però in alcune relazioni a questo punto è già troppo tardi.



Nella brochure del centro per l'Assistenza a Separati e Divorziati ASDI, troverete un'analisi più dettagliata delle più frequenti cause di separazione.



“

Ecco come abbiamo superato la nostra crisi

Ho proposto di entrare in terapia di coppia quando ho notato che tra mia moglie e me le cose non funzionavano più al meglio. Entrambi lavoriamo, abbiamo tre figli e siamo fieri di come assieme riusciamo a gestire bene il nostro ruolo di genitori. Eppure da mesi c'erano attriti, rimproveri reciproci, molta rabbia e frustrazione da entrambe le parti. Nella terapia di coppia ci è stato possibile innanzitutto riconoscere ed esaminare questi sentimenti. Ben presto è emerso che molto di quello che ci rinfacciavamo a vicenda nasceva in realtà dalla frustrazione di non avere tempo per noi stessi e per l'altro. Il terapeuta ci ha anche aiutati a verificare e cambiare le aspettative superate che avevamo l'uno nei confronti dell'altro, cosa che è stata possibile nel momento in cui ciascuno di noi ha potuto nuovamente guardare a se stesso. Ciò ci ha fatto capire che spesso le critiche rivolte all'altro erano da ricondurre alla nostra storia personale, che ognuno di noi doveva risolvere da sé, anziché aspettarsi che fosse il partner a farlo. È stato molto importante anche comprendere che tutti i nostri impegni ci erano diventati eccessivi: allora abbiamo riflettuto concretamente su come poterci alleggerire dai vari impegni e a chi potevamo chiedere aiuto. Ci siamo ritagliati uno spazio per noi, superando così la nostra crisi.

Georg

”





Le coppie dovrebbero entrare in terapia quando:

- » notano che non sono più in grado di parlare assieme,
- » ci sono liti costanti e accuse reciproche,
- » hanno idee diverse sull'educazione da dare ai figli,
- » ci sono problemi personali come depressione o ansia,
- » si sentono travolte dagli eventi, come in caso di morte di un parente, di malattia di un figlio o nel caso in cui nascano più figli uno dopo l'altro.

“

Avremmo dovuto cercare un aiuto prima

Se oggi mi guardo indietro e ripenso alla nostra storia, capisco che avremmo dovuto cercare aiuto già dopo la nascita del nostro primo figlio. Fino a quel momento la relazione aveva funzionato molto bene, anche se la nostra vita era occupata per il 98% dal lavoro. Mio marito aveva un maso, io lavoravo a tempo pieno e ogni minuto libero che avevo lo trascorrevo lavorando nella vigna. Oggi penso che se avessimo vissuto la nostra relazione più intensamente non ci saremmo mai sposati, perché ci saremmo resi conto che non eravamo fatti l'uno per l'altra. Però lo abbiamo capito solo dopo la nascita del nostro primo figlio. All'epoca i conflitti cominciarono perché lui aveva idee completamente diverse su come educare nostro figlio. Quando poi nel corso della seconda gravidanza mi ammalai gravemente, le cose precipitarono. Non c'erano più amore né attenzioni tra di noi, ma solamente infinite critiche reciproche e conflitti riguardo ai bambini. Inizialmente volevo evitare una separazione proprio a causa loro, ma a un certo punto mi è diventato chiaro che non potevo continuare a vivere in quel modo. Quando chiesi la separazione iniziò una vera e propria guerra: mio marito non ne voleva sapere e propose una terapia di coppia, ma per me era ormai troppo tardi. Alla fine ci siamo rivolti a un consultorio, grazie al cui aiuto professionale siamo riusciti a separarci in modo semi-amichevole.

Alice

”

» Intervista a Stefan Eikemann

“L'amore sopravvive, se ogni giorno faccio qualcosa affinché ciò avvenga”



Stefan Eikemann è psicologo e psicoterapeuta del consultorio familiare FABE e coordinatore del telefono genitori. Nell'autunno del 2016 ha pubblicato per l'editore Carl-Auer-Verlag il libro “Spielraum des Paares, Wagnis und Entwicklung in der Paartherapie” (“Lo spazio della coppia, rischi e sviluppo nella terapia di coppia” N.d.T.).

Dott. Eikemann, le crisi fanno davvero parte di una relazione?

Sì, ne fanno parte. Oltre alle incomprensioni quotidiane bisogna mettere in conto che una coppia debba superare una grossa crisi mediamente ogni due anni. Non si deve sempre trattare di litigi con il partner: sulla relazione di coppia influiscono anche i problemi o i cambiamenti nella loro vita, come la perdita o il cambio del posto di lavoro, un trasferimento, la malattia o la morte di un congiunto, oppure il fatto che i desideri e le aspettative personali cambiano. Sono tutte situazioni in cui è necessario dialogare molto con il partner, in cui servono molto tempo, molta calma e molta fiducia l'una nei confronti dell'altro. Se manca tutto ciò possono nascere difficoltà.

Cos'è che più spesso va storto in una relazione?

Un problema di fondo è l'idea che l'amore caschi dal cielo e automaticamente rimanga forte e vivo. L'amore sopravvive, se ogni giorno faccio qualcosa affinché ciò avvenga; ma è proprio ciò che per una coppia diventa difficile nel momento in cui arriva un figlio.

Perché?

Ogni coppia ha bisogno di un “progetto” comune e se da un lato mettere su famiglia è il progetto a cui mira la maggior parte delle coppie, dall'altro ciò ruba molto tempo alla coppia stessa e aumenta le pretese nei confronti del partner. In genere gli uomini si sentono particolarmente responsabili per il reddito familiare e hanno la tendenza a sovraccaricarsi di lavoro, mentre le donne dal canto loro si assumono tutta la responsabilità della famiglia; inoltre le aspettative sociali e familiari nei confronti della coppia aumentano notevolmente. Se due genitori non prendono consapevolmente delle contromisure contro questa pressione e non dedicano abbastanza tempo l'una all'altro, può accadere che un giorno, una volta che i figli sono in grado di stare sulle proprie gambe, debbano ammettere di non avere più niente da dirsi.

Arrivati a quel punto la relazione è già fallita? O detto in altre parole: ci sono segnali per capire quando ci sia ancora una speranza per salvare la relazione e quando no?

Fondamentalmente è possibile rivitalizzare una relazione anche arrivati al punto in cui non si ha più niente da dirsi, la passione è ormai spenta o i fraintendimenti si sono accumulati. Da un punto di vista del costo emozionale e delle possibilità di successo questa sarebbe anche la strada più sensata da seguire rispetto alla separazione. Ci sono però due situazioni che rendono particolarmente difficile un salvataggio a questo punto: quando uno della coppia si è già allontanato emotivamente dalla relazione, cosa che spesso non ammette, e quando uno dei due vuole che l'altro sia così come se lo raffigura e non riesce a staccarsi da questa immagine.



Quand'è che una coppia in crisi dovrebbe cercare un aiuto esterno?

Tutte le volte che non riesce a risolvere le questioni importanti "da sola". Spesso ci sono problemi oppure desideri importanti o sorti nel corso degli anni, che per lungo tempo non sono stati chiariti o discussi, eppure in qualche modo ci si riesce a convivere. Tali questioni, che rimangono nell'aria per anni e alle quali si gira sempre intorno, vanno affrontate e un aiuto professionale può fornire un valido sostegno.

Come concretamente?

Una persona estranea alla coppia la aiuta a uscire dallo schema di dialogo abituale e a parlare assieme in modo diverso. Inoltre un terapeuta ha un po' il compito del traduttore, ovvero di aiutare i due partner a capire meglio le cose che dice l'altro. Cerchiamo di far sì che all'interno della coppia ognuno dei due si senta preso sul serio e compreso, innanzitutto dal terapeuta, ma anche dal proprio partner.



2

Quali sono le conseguenze di una separazione/ un divorzio per la mia vita?

La separazione di una coppia ha conseguenze per tutti i membri della famiglia, soprattutto quando ha dei figli.

La coppia deve trovare un accordo su chi potrà passare quanto tempo con i figli e quando. L'intera quotidianità con i suoi rituali e le sue abitudini va riorganizzata, i fine settimana devono spesso venire programmati con largo anticipo, per le feste di famiglia, come i compleanni e il Natale è ora richiesta una particolare attenzione. Eppure uno scambio reciproco costante con l'altro genitore per quel che riguarda lo sviluppo dei figli, nonché per prendere decisioni in comune per il loro bene, rimane importante.

Inoltre almeno uno dei due genitori deve cercarsi un nuovo appartamento, non appena viene chiarita la questione su chi rimanga nella casa di famiglia. Le spese raddoppiano anche per altri beni che fino a questo momento erano stati condivisi, come l'auto. Di conseguenza il più delle volte dopo una separazione le condizioni economiche di una famiglia peggiorano. Anche il genitore che guadagna meglio percepisce questo peggioramento, dovendo pagare mensilmente l'assegno di mantenimento

per i figli e, in alcuni casi, anche per l'ex. Non di rado una separazione porta con sé anche cambiamenti nella vita lavorativa, o perché il denaro non basta, o perché il tempo e gli incarichi lavorativi devono essere ridotti per poter provvedere all'accudimento dei figli.

Una separazione e un divorzio diventano particolarmente logoranti quando i partner non riescono a trovare un accordo sulle condizioni in cui organizzare la loro nuova vita. I procedimenti giudiziari possono protrarsi per anni e possono pesare sulle tasche e sui nervi più di quanto si dovrebbe chiedere a se stessi in una situazione così difficile. Ciò è ancor più vero quando in ballo ci sono dei figli; anche su di loro le separazioni lasciano un segno, soprattutto quando durante la fase di separazione mamma e papà si occupano poco delle loro esigenze e delle loro paure.

Una separazione cambia anche l'immagine che si ha di sé e degli altri. Amicizie più o meno profonde possono rompersi e fare spazio ad altre. In particolare dopo una lunga relazione per molte persone separate la vita sembra dividersi in un periodo precedente e uno successivo alla separazione, senza che quello successivo alla separazione sia necessariamente il peggiore. La separazione può infatti essere vissuta come una liberazione, in particolare quando una relazione da molto tempo è logorante e distruttiva; tuttavia non bisogna assolutamente sottovalutarne le conseguenze.



Conseguenze personali di una separazione/un divorzio

Un terremoto per l'animo

Le separazioni e i divorzi sono dei veri e propri terremoti per l'animo, anche quando tirare una riga su una relazione sostanzialmente infelice ha un effetto liberatorio: inizialmente con la fine di una storia d'amore ci si sente quasi sempre sommersi da un cumulo di emozioni, poi bisogna liberarsi delle proprie aspettative riguardo alla relazione e

alla famiglia. In particolare quando il passo verso la separazione lo fa il compagno o la compagna, accade spesso che sia necessario abbandonare i propri progetti di vita da un giorno all'altro; non a caso le separazioni e i divorzi sono uno dei più grandi fattori di stress nella vita delle persone.



Le fasi di una separazione

Ogni relazione e ogni separazione ha la propria storia e ogni persona reagisce in maniera differente, ma in particolare quando il distacco è voluto dal partner molti vivono generalmente quattro fasi, che possono risultare più o meno intense.

Fase 1

Mancata accettazione

La relazione è finita, e con essa se ne vanno la persona amata, la vita assieme e tutti i relativi sogni per il futuro. In questa situazione molte persone rimangono come impietrite, si sentono svuotate e frastornate; non vogliono vedere il fatto che è finita e magari si aggrappano alla speranza di una riconciliazione. In questa fase può essere d'aiuto raccontare della separazione alle persone vicine e parlarne molto, in modo da riuscire ad accettare un po' alla volta la propria situazione.

Fase 2

Emozioni travolgenti

Non appena si prende realmente coscienza della separazione, si viene travolti dalle emozioni più disparate: tristezza, rabbia, dolore, speranza o disperazione, l'impressione di sentirsi mancare il pavimento sotto ai piedi e di aver fallito. La cosa migliore da fare in questa fase? Parlare molto delle proprie emozioni (o eventualmente scrivere se risulta più facile) e trovare una valvola di sfogo in attività fisiche come lo sport o la danza. Anche una consulenza o un aiuto terapeutico possono risultare un valido sostegno.

Fase 3

Riorientamento

Una volta superato il peggio dal punto di vista emotivo, è possibile riprendere lentamente in mano le redini della propria vita. Molte persone separate da poco vedono per la prima volta la prospettiva di un "dopo" e i loro pensieri non girano più sempre intorno all'ex. Si riesce a ricominciare a fare cose nuove senza troppa fatica, così che si potrebbe addirittura ritenere che la separazione abbia anche lati positivi e forse addirittura un senso.

Fase 4

Verso nuove mete

A questo punto generalmente si riesce a capire meglio e accettare, perché la relazione è fallita. È un capitolo chiuso della propria vita e ci si sente indipendenti nell'affrontare una nuova fase esistenziale. Molte persone separate sono convinte che l'esperienza che hanno dovuto attraversare le abbia rese più forti. In questa fase la parola d'ordine è soprattutto tornare ad assaporare la vita!

Tanto è diverso il modo in cui si può vivere una relazione, quanto è diverso il modo in cui viene elaborato il dolore dovuto alla separazione. Pertanto è possibile che alcuni vivano questo processo in maniera diversa da come è qui descritto. In ogni caso trovandosi in questa difficile situazione può essere utile ricorrere ad un aiuto o a una consulenza professionali.



“

Recentemente ho visto dall'altra parte della strada il mio ex-marito con sua moglie e loro figlio e non mi ha più fatto male. Se ripenso agli anni passati, alla scoperta che mio marito aveva da due anni una relazione con un'altra donna, a tutte le bugie e le lotte, alla profonda offesa e al dolore, che si può capire solo se lo si ha vissuto in prima persona, sono fiera di me. Fiera di essere infine riuscita a perdonarlo e di aver lavorato su di me. Non è stato automatico: ci è voluto molto tempo e spazio per le mie emozioni. Non è una cosa che viene da sé, perché in una simile situazione si pretendono da noi troppe decisioni da prendere troppo in fretta, ma non mi sono lasciata mettere fretta e mi sono dedicata innanzitutto al mio dolore e ai miei sentimenti. Finché a un certo punto mi è diventato chiaro che mi facevo sostanzialmente male da sola a insultarlo, a tentare, per vendetta, di ferirlo come lui aveva fatto a me. Grazie ai molti amici, grazie a mio figlio e, da non dimenticare, grazie alle terapie, oggi posso dire che mi sono lasciata il matrimonio alle spalle e sono di nuovo una persona felice.

Agnes

”

Come vivono la separazione i figli

La reazione dei figli alla separazione dei genitori dipende molto dalla loro età, dal loro carattere, dalla situazione familiare e soprattutto dal comportamento dei genitori durante la separazione.

Studi a lungo termine hanno dimostrato che più di tre quarti dei figli mostrano solo pochi problemi seri qualche tempo dopo la separazione dei loro genitori. Inoltre le difficoltà che vengono addebitate alla separazione, sono spesso visibili già da tempo quando una relazione è conflittuale. Tuttavia è evidente come una separazione risulti essere un processo doloroso anche per i figli e per questo motivo si rendono necessarie particolari attenzioni e cure. Poiché durante una separazione le reazioni e le esigenze dei figli dipendono fortemente dalla loro età, è importante tenere presente in quale fase dello sviluppo si trovino

Bambini fino a tre anni

Tanto più grande è la dipendenza del bambino nei confronti dei genitori, tanto maggiore è la paura da abbandono che scatena una separazione. I bambini piccoli sono quelli che in tali situazioni hanno spesso le reazioni più forti, poiché hanno paura di essere abbandonati a se stessi. Hanno bisogno di persone di riferimento particolarmente affidabili e costanti, in modo da poter sviluppare un senso di sicurezza e la propria identità. Inoltre non sono ancora in grado di esprimersi verbalmente riguardo alla separazione, o lo fanno solo a fatica. Pertanto bisognerebbe sempre mettere al primo posto la necessità del bambino di sentire un attaccamento sicuro anche dopo la separazione. Per il bambino può essere ad esempio di sostegno che il padre

si rechi ogni giorno per un'ora nell'appartamento della madre, anziché portarlo a casa propria una giorno alla settimana o un week end sì e uno no.

Bambini dai tre ai sei anni

Ai bambini di quest'età è possibile spiegare i cambiamenti dovuti alla separazione meglio che a quelli più piccoli. A quest'età sono anche in grado di formulare meglio le proprie emozioni e i propri desideri. Tuttavia si sentono spesso abbandonati a se stessi quando i genitori si separano; inoltre accusando se stessi di tutto ciò che gli accade attorno. L'andarsene via di uno dei genitori viene in genere associato dal bambino a un senso di colpa o alla sensazione di non essere amati, con pensieri del tipo: "Non sono stato bravo e per questo il papà se ne è andato". Le reazioni tipiche sono maggiore ansia e aggressività, frequenti pianti, ansia da separazione e l'autoincolparsi. Alcuni bambini non manifestano alcuna reazione, ma ciò non significa che non stiano soffrendo. Spesso è perché non vogliono gravare di ulteriori pensieri i loro genitori. Con molta pazienza e affetto, nonché con un contatto il più possibile sereno con entrambi i genitori, i bambini in età prescolare possono riprendersi bene dalle conseguenze di una separazione. Oltre a mamma e papà, in situazioni simili possono rappresentare un importante sostegno anche nonni, zii e zie, nonché altre persone di riferimento.

Bambini in età scolare

Anche i bambini delle elementari tendono a darsi la colpa per la separazione dei genitori. Inoltre spesso a quest'età si assumono la responsabilità dei conflitti dei genitori, cosa che risulta eccessivamente gravosa e pesante. Bisogna anche fare attenzione anche a non trascinare il bambino in uno scontro di



lealtà tra i genitori (» pagina 59); un segnale a tale proposito potrebbe essere che il bambino assicuri a entrambi i genitori che preferirebbe vivere con lui o con lei. Pertanto è molto importante far capire in modo chiaro al bambino che può amare entrambi i genitori e che viene a sua volta amato da entrambi.

Figli di genitori separati = adulti incapaci di stringere relazioni?

La separazione dei genitori viene vissuta da quasi tutti i bambini come una grave crisi, ma è vero che porta inevitabilmente a disturbi dello sviluppo e della condotta? I figli di genitori separati diventano sempre adulti incapaci di stringere relazioni? Dipende da diversi fattori, come età e carattere, o dal sostegno che si riceve in questa difficile fase. L'aspetto principale è come i genitori gestiscono la separazione: se gli riesce di accantonare i propri conflitti in un lasso di tempo ragionevole e di non remare l'uno contro l'altro ma di rimanere uniti nel proprio ruolo di genitori, i loro figli hanno ottime possibilità di non differire in alcun modo da quelli di famiglie rimaste integre. Alcune ricerche evidenziano come figli di coppie separate vivano decisamente meglio di quelli che in casa convivono con una situazione di elevata conflittualità nella relazione dei genitori.

Cfr.: un sostegno orientato ai figli durante la separazione e il divorzio, Landesjugendamt Rheinland-Pfalz.

Adolescenti

A quest'età i figli hanno ben altri mezzi per capire una separazione, per prendere posizione a riguardo, potendo successivamente avere un ruolo attivo nell'impostare la propria vita. Tuttavia spesso si schierano completamente a favore di uno dei due genitori e si allontanano radicalmente dall'altro, cosa che può risultare negativa per il loro sviluppo. Durante una separazione i giovani hanno bisogno di punti di riferimento chiari, poiché il loro sviluppo già di per sé li rende ambivalenti, irritabili e bisognosi di certezze. Pertanto le mamme e i papà dovrebbero impegnarsi attivamente a curare un rapporto di fiducia con loro.

Ci separiamo, ma rimaniamo genitori

Per maggiori informazioni e consigli su come accompagnare e sostenere i figli durante una separazione vi consigliamo la brochure "Ci separiamo ma rimaniamo genitori", edita dal consultorio familiare FABE, dall'Agenzia per la famiglia e dal Garante per l'infanzia e l'adolescenza e disponibile presso le loro sedi e presso altri centri per la famiglia.



» Intervista a Elisabeth Rechenmacher

“I figli hanno bisogno di entrambi i genitori”



Elisabeth Rechenmacher
è psicologa e psicoterapeuta
ed è direttrice del consultorio
familiare FABE (Ehe- und
Erziehungsberatung Südtirol).

La separazione dei genitori è sempre un'esperienza traumatica per i figli?

Per un figlio la separazione dei propri genitori è sempre un'esperienza dolorosa accompagnata da ansia e insicurezza. L'ansia può scaturire dalla paura che a un certo punto uno dei genitori potrebbe allontanarsi anche da lui. Da un punto di vista pedagogico e psicologico evolutivo sussiste tuttavia la possibilità che i figli riescano a elaborare bene la separazione dei genitori, senza conseguenze traumatiche a lungo termine. Affinché ciò avvenga necessitano però di un adeguato sostegno.

Come possono i genitori sostenere i propri figli in questa situazione?

I genitori dovrebbero innanzitutto distinguere il piano della coppia da quello dell'essere genitore: è inevitabile che molte mamme e papà si ritrovino in una difficile situazione di conflitto di coppia durante una separazione e spesso ciò di cui avrebbero bisogno a causa della propria crisi personale, delle offese e delle ferite subite, nonché della paura di perdere i figli in favore del partner, è in contrasto con ciò di cui hanno bisogno i figli in questo periodo. Per questo, per esempio, uno dei due

genitori cerca di tirare dalla propria parte il figlio, di ridurne i contatti con l'altro genitore o di sostituire quest'ultimo con un nuovo partner.

Di cosa ha invece bisogno un figlio?

Ha bisogno di genitori che si occupino attivamente delle sue sofferenze e che facciano attenzione a ciò di cui ha bisogno per prepararlo alla loro separazione. A un bambino bisogna anche ripetere spesso e sottolineare che non ha nessuna responsabilità per la separazione. Per i figli di genitori separati è importante potersi sentire a casa propria sia dalla mamma che dal papà e che l'altro genitore lo riconosca espressamente. Lo stare assieme a ognuno dei due genitori richiede linee guida sicure, nell'ambito delle quali ci sia flessibilità per permettere regole specifiche. Davanti ai figli bisognerebbe anche sempre mantenere il rispetto e la stima nei confronti dell'altro genitore. Per i figli è anche d'aiuto se, sempre conformemente alla loro età, gli viene data la possibilità di parlare della separazione e degli eventi correlati, ma anche di esprimere i propri pensieri e le proprie sensazioni. I figli hanno bisogno di sentire che non sono soli nell'affrontare i propri problemi; hanno bisogno di genitori che si occupino di loro e che prendano sul serio i loro desideri.

Nell'esercizio della Sua attività di consulenza familiare le capita di incontrare genitori a cui risulti particolarmente difficile affrontare alcune di queste esigenze?

Capita spesso che due ex partner non si vogliano più vedere per nessun motivo e ciò non sarebbe un problema se non ci fossero figli. Ma quando una coppia separata ha dei figli, ciò non è possibile, perché questi hanno bisogno del contatto con



entrambi i genitori. Ad alcuni genitori separati costa veramente gran fatica continuare a vivere assieme il proprio ruolo di genitori dopo le offese e le delusioni vissute nella coppia. Per riuscirci bisogna superare se stessi e mettere le esigenze e le emozioni dei figli davanti alle proprie. Una consulenza psicologica, una terapia o la partecipazione a un gruppo di auto aiuto può rappresentare un notevole sostegno a tale scopo.

I genitori, e in particolare il genitore responsabile della separazione, nutrono spesso un senso di colpa per il fatto di far soffrire i figli. Come devono affrontare la situazione?

I figli soffrono della separazione dei genitori. È un dato di fatto. Ovviamente preferirebbero che i genitori non si separassero e che la loro relazione funzionasse, ma quando una coppia decide veramente di separarsi ed entrambi, o anche solo uno dei due, non vedono alcun modo per rimettere in sesto la relazione, devono assumersi la responsabilità delle proprie decisioni e delle proprie azioni. Il modo migliore per combattere il senso di colpa è che entrambi i genitori riflettano su cosa serve ai figli durante la separazione e che mettano al primo posto le necessità dei figli, nonostante gli sforzi e la fatica che possono costare. In questo modo, nonostante il dolore che causa, la separazione dei genitori può rappresentare una chance per lo sviluppo della loro vita futura e per una relazione più attenta con se stessi e con gli altri.

I consultori familiari altoatesini offrono gratuitamente ai genitori in via di separazione dei “colloqui informativi per il benessere dei minorenni”. Perché bisognerebbe approfittare di quest’offerta?

L’idea di fondo di questi colloqui informativi è quella di aiutare le mamme e i papà in separazione a non perdere di vista il bene dei propri figli, il che significa innanzitutto tenerli fuori dal conflitto di coppia e continuare a esercitare assieme in modo responsabile il ruolo di genitori. Affinché ciò risulti possibile, nel corso di tali colloqui informativi si fa vedere ai genitori come i figli vivono la separazione. Tenendo presente le rispettive situazioni familiari e l’indole dei figli, ai genitori vengono date informazioni e consigli su come possono sostenerli al meglio in questa fase.

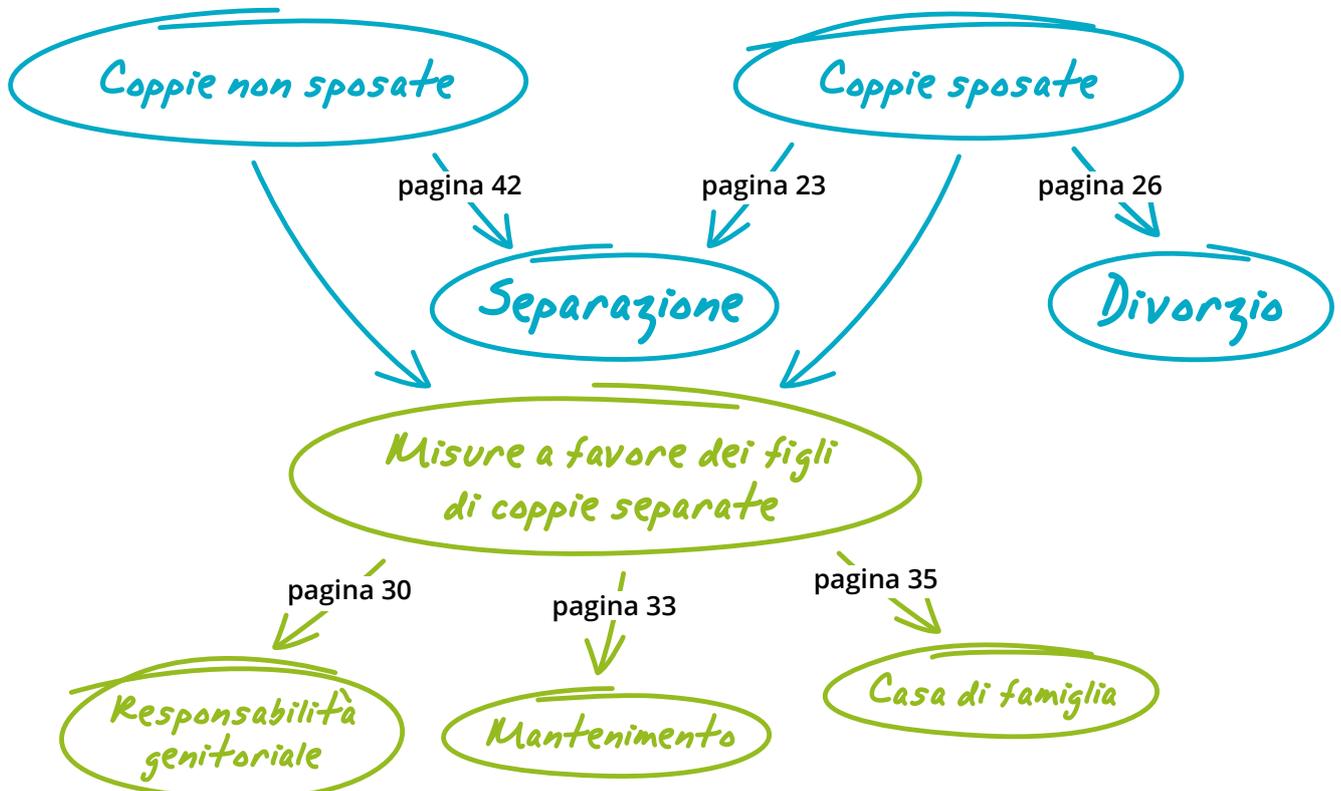


3

Le conseguenze legali della separazione e del divorzio

La fine di una relazione ha spesso conseguenze anche sul piano giuridico, la cui rilevanza dipende dal fatto che la coppia sia sposata o meno e che abbia o non abbia figli.

Inoltre anche tutti gli accordi e i contratti sottoscritti prima della separazione, indipendentemente che si tratti di un'attività economica comune, della casa o di altri beni, subiranno degli effetti. Per avere informazioni sicure sui casi concreti è necessario in genere ricorrere a una consulenza legale individuale. Nel capitolo seguente faremo una panoramica generale delle principali questioni e norme da tenere presenti quando si sceglie la via della separazione e del divorzio.





Coppie sposate

Separazione e divorzio di coppie sposate

In Italia quando una coppia sposata vuole sciogliere la propria relazione sono necessari due passaggi: prima la separazione e poi il divorzio.

Entrambe le procedure avvengono generalmente in tribunale, anche se oggi giorno ci sono anche altre alternative: la cosiddetta convenzione di negoziazione assistita e la possibilità, in particolari condizioni, di far sciogliere il vincolo matrimoniale in Comune (» *pagina 29*).

Separazione consensuale o giudiziale?

Sia in caso di separazione che di divorzio in tribunale, i coniugi hanno due possibilità per sciogliere il loro legame: il procedimento consensuale o quello giudiziale. Consensuale significa che entrambi i coniugi si mettono d'accordo sulle principali condizioni riguardanti la fine del loro rapporto, condizioni che, nel caso abbiano dei figli, sono principalmente l'affidamento, la permanenza dei figli presso i genitori e il loro mantenimento. Generalmente gli accordi presi a riguardo vengono verificati e confermati dal giudice, che si assicura in primo luogo che le condizioni pattuite non ledano gli interessi dei figli.

Se uno dei due coniugi è contrario allo scioglimento del matrimonio o se i due non riescono a trovare un accordo sui rispettivi diritti e doveri e sull'organizzazione delle loro vite dopo la separazione o il divorzio, le controversie diventano oggetto di un procedimento giudiziario. Tale procedimento

dura in media circa un anno, ma nel caso di coppie molto litigiose può protrarsi per anni. In simili casi nella prima udienza il Presidente del Tribunale regolerà temporaneamente con un cosiddetto provvedimento d'urgenza questioni come l'affidamento e l'assistenza, gli assegni di mantenimento e l'uso della casa familiare. L'assetto definitivo verrà poi dato dal giudice nel procedimento seguente emanando una sentenza. Nel corso del procedimento i coniugi possono comunque sempre giungere a un accordo consensuale.

Nel caso in cui i coniugi trovino un accordo sulle condizioni della separazione, questa può essere regolata per mezzo di un procedimento consensuale, che è più veloce ed economico di uno giudiziale. In ogni caso vale il principio che tutti i provvedimenti riguardanti affidamento, mantenimento, assegnazione della casa di famiglia e alimenti possono essere ridefiniti, nel caso in cui si verificano nuove circostanze.

La separazione (Artt. 150 e 337 bis e seguenti c.c)

Quando una coppia decide di porre fine alla propria relazione, per i coniugi la separazione è conclusa quando uno dei due lascia la casa comune.

Dal punto di vista legale, però, la separazione di due coniugi è valida solo nel momento in cui viene

formalmente presentata in tribunale l'istanza di separazione, che rappresenta anche la premessa per poter ottenere un divorzio, che, a seconda del tipo di procedimento, è possibile solamente sei mesi o un anno dopo il completamento della separazione (» [pagina 26](#)).

Cosa comporta una separazione legale?

A differenza di un divorzio, una separazione giudiziale non annulla tutti i diritti e i doveri coniugali: i due coniugi rimangono tali, ma non sono più obbligati alla convivenza e alla fedeltà reciproca. Anche se non sono più obbligati alla convivenza, per i due coniugi permane comunque l'obbligo di mantenimento, di educazione e di istruzione dei figli, nonché l'obbligo di mantenimento del coniuge debole. Inoltre la moglie mantiene il cognome del marito.

Con la separazione vengono determinati gli aspetti principali della vita post-matrimoniale. Nel caso in cui la coppia abbia figli vengono stabiliti l'affidamento e il diritto di frequentazione, il mantenimento, nonché il diritto di abitazione della casa familiare. Inoltre una separazione ha anche conseguenze sul piano patrimoniale, infatti un eventuale regime di comunione dei beni (» [pagina 41](#)) viene automaticamente sciolto. Ciò significa che i coniugi devono mettersi d'accordo per la divisione dei beni comuni oppure ricorrere a una divisione giudiziale.

Come avviene una separazione?

Presupposti per la separazione

Per legge una separazione giudiziale può essere richiesta, quando si creano delle circostanze, che rendono inaccettabili il proseguimento della convivenza o che rappresentano un grave pregiudizio per l'educazione dei figli. Può essere richiesta da entrambi i coniugi di comune accordo o anche da uno solo dei due contro il volere dell'altro.

Dove si effettua una separazione?

In Alto Adige le separazioni avvengono generalmente nel Tribunale di Bolzano, a patto che l'ultima residenza comune dei coniugi fosse in provincia, oppure che il coniuge contro cui è stata richiesta una separazione giudiziale sia residente in Alto Adige. Inoltre in determinati casi è anche possibile ricorrere a una separazione con negoziazione assistita da avvocati o fare richiesta presso il comune di residenza (» [pagina 29](#)).

Separazione consensuale

In caso di separazione consensuale la coppia presenta ricorso presso il tribunale che dispone l'omologazione degli accordi. Inoltre entrambi i coniugi devono comparire di persona davanti al



Presidente del Tribunale per un ultimo tentativo di conciliazione. In questo caso non è obbligatoriamente prevista l'assistenza legale, ma generalmente è consigliabile una forma di accompagnamento legale professionale. Oltre agli avvocati ci sono numerosi istituti e associazioni che offrono una prima consulenza legale, spesso gratuitamente (» *indirizzi utili a pagina 76*).

Separazione giudiziale

Nel caso di una separazione giudiziale gli avvocati sono indispensabili. L'istanza di questo procedimento può essere presentata al tribunale unilateralmente da uno dei due coniugi. Tutte e due le parti devono comparire alla prima udienza nel corso della quale il Presidente del Tribunale (anche in questo caso dopo un tentativo di riconciliazione) disciplina con un provvedimento d'urgenza temporaneo le questioni principali nell'interesse dei figli e dei coniugi. Inoltre nel provvedimento può essere previsto che i coniugi ricorrano a una mediazione ponendo attenzione alla tutela degli interessi psicologici ed economici dei figli (» *pagina 54*). Successivamente il procedimento viene portato avanti da un giudice.

Documenti necessari

- » Certificato di matrimonio o estratto dell'atto di matrimonio
- » Certificato cumulativo (di residenza e stato di famiglia) di entrambi i coniugi
- » Dichiarazioni dei redditi di entrambi i coniugi

L'addebito di colpa

In caso di separazione giudiziale uno dei due coniugi può chiedere che la colpa per il fallimento della relazione sia addebitata all'altro. A tale scopo deve essere dimostrata una condotta contraria ai doveri matrimoniali, quali la fedeltà coniugale reciproca, il sostegno morale e materiale, la collaborazione nell'interesse della famiglia e della vita domestica, nonché l'obbligo di contribuire alla soddisfazione delle esigenze familiari lavorando e occupandosi delle faccende domestiche, conformemente alle proprie possibilità economiche e alle proprie capacità. Nel caso di una relazione extracongiugale deve essere dimostrato che il tradimento è stato la causa della crisi matrimoniale e non il contrario.

Qualora venga pronunciato un addebito di colpa, il coniuge interessato perde tutti i diritti al mantenimento e all'eredità, e inoltre viene generalmente condannato al pagamento delle intere spese processuali. Rimane invece intatto il **diritto agli alimenti**, che può essere invocato dal coniuge e da alcuni parenti, qualora esso si trovi in uno stato di necessità e non sia in grado di provvedere al proprio sostentamento.

Sportello

Tribunale di Bolzano, Piazza del Tribunale 1 –
39100 Bolzano
Cancelleria Volontaria Giurisdizione – 3° piano
(lato Corso Italia)
Apertura al pubblico: lunedì-sabato, 9.30-13.30.

Il divorzio (legge n. 898/1970)

Cosa comporta un divorzio legale?

Con il divorzio viene annullata l'unione matrimoniale e i suoi effetti dal punto di vista del diritto civile.

Ciò significa che gli interessati perdono, da un punto di vista legale, il loro status di coniugi e vengono sollevati dai diritti e dai doveri coniugali.

Da un punto di vista religioso, invece, il sacramento del matrimonio è considerato nullo solamente per motivi gravi.

Con il divorzio, inoltre, la moglie perde il cognome del marito, ma in casi eccezionali il tribunale la può autorizzare a mantenerlo, a patto che sia nel proprio interesse o in quello dei figli.





Come avviene un divorzio?

Premesse per il divorzio

La causa più frequente per un divorzio è la precedente separazione. Dal 2015, con l'approvazione in Italia del divorzio breve le tempistiche si sono notevolmente ridotte: se una coppia sceglie la via del divorzio consensuale, può ottenere il divorzio già dopo sei mesi dalla separazione. In caso di separazione giudiziale, invece, il termine è stato ridotto da tre anni a dodici mesi.

Se la coppia vive separata ininterrottamente da almeno sei o dodici mesi, può presentare domanda di divorzio presso il tribunale e viene fissata una udienza. Come per la separazione, anche per il divorzio è possibile ricorrere a una negoziazione assistita da avvocati o, in determinati casi, recarsi in Comune (» *pagina 29*).

Teoricamente tutti i punti concordati per la separazione dovrebbero essere nuovamente pattuiti, in pratica, però, se dalla separazione le condizioni di vita di entrambi i coniugi non sono mutate, si tendono a confermare le condizioni della separazione.

Dove si inoltra un'istanza di divorzio?

Se i coniugi separati concordano sulle condizioni del divorzio, possono presentare in tribunale, tramite i propri legali, una richiesta comune di **divorzio congiunto**. Tutti e due i coniugi devono comparire di persona e con un'assistenza legale all'udienza davanti alla corte. Viene fatta eccezione all'obbligo di presenza solamente per motivi gravi e dimostrabili. La legge prevede che durante l'udienza, proprio come avviene per la separazione,

venga fatto un ultimo tentativo di riconciliazione; se questo non ha successo viene pronunciato il divorzio alle condizioni accordate.

In caso di **divorzio giudiziale**, invece, nel corso della prima udienza, dopo il tentativo di riconciliazione, vengono disciplinate le questioni più importanti con un provvedimento provvisorio; gli accordi definitivi verranno poi presi nel corso del procedimento per mezzo di una sentenza pronunciata dal giudice. I coniugi possono, tuttavia, giungere a una soluzione consensuale anche nel corso di un procedimento giudiziale.

Documenti necessari

Per la domanda di divorzio l'avvocato necessita dei seguenti documenti:

- » Certificato di matrimonio o estratto dell'atto di matrimonio
- » Certificato cumulativo (di residenza e stato di famiglia) di entrambi i coniugi
- » Copia conforme del decreto di omologa della separazione consensuale o della sentenza di separazione
- » Ultima dichiarazione dei redditi di entrambi i coniugi

Cosa distingue il divorzio dalla separazione

Con un divorzio si ripete molto di quanto la coppia ha dovuto decidere durante il procedimento di separazione, tuttavia tra i due procedimenti vi sono alcune differenze:

Per il divorzio è necessario un avvocato

Quando è consensuale, un procedimento di separazione può essere portato a termine anche senza consulenza legale. In caso di divorzio, invece, è obbligatorio per legge essere rappresentati da un legale.

Il mantenimento non è più orientato al mantenimento del tenore di vita

Dopo una separazione il mantenimento del coniuge economicamente più debole deve preservarne il tenore di vita goduto durante il matrimonio. Nell'ambito di un divorzio, invece, questo principio viene a cadere: con il termine del matrimonio il mantenimento viene definito per legge come misura di sostegno, che non deve necessariamente orientarsi al tenore di vita precedente. Tuttavia nella pratica questa differenza viene spesso trascurata e, a meno che le condizioni non siano mutate, viene confermato l'assegno di mantenimento fissato con la separazione.

I diritti e i doveri matrimoniali vengono meno

Lo scioglimento del matrimonio dispensa i due coniugi da tutti i diritti e i doveri matrimoniali. La moglie perde il cognome del marito ed entrambi possono risposarsi. In seguito a un divorzio decade, inoltre, il diritto all'eredità nei confronti dell'ex coniuge.

Niente più mantenimento

Con il divorzio decade l'obbligo di pagare all'ex coniuge i cosiddetti alimenti qualora si trovi in stato di necessità. In fase di separazione al partner spettano gli alimenti, qualora si trovi in stato di necessità avendo perso il diritto al mantenimento e all'eredità in seguito ad un addebito di colpa (» *pagina 25*).

Patrocinio e consulenza legale gratuiti

Alle coppie che dispongono di scarsi mezzi economici viene garantita assistenza legale per i procedimenti di separazione e di divorzio. A tale scopo il reddito imponibile non deve superare gli 11.528 Euro (dato del 2016). In tal caso lo Stato si fa carico dell'onorario del legale, che viene scelto da un elenco apposito, e di eventuali altre spese che si presentino nel corso del procedimento. Presso la sede dell'Ordine degli Avvocati in Piazza del Tribunale a Bolzano sono disponibili maggiori informazioni e i moduli per la domanda di separazione.

Per una consulenza legale una tantum, generalmente gratuita, ci si può invece rivolgere ai consultori familiari, agli sportelli per le donne e per gli uomini e ad altre organizzazioni (» *indirizzi utili*).



Alternative al tribunale per separazione e divorzio

Nel tentativo di alleggerire il carico di lavoro dei tribunali, negli anni passati il legislatore ha creato delle procedure alternative per separazione e divorzio.

Le due nuove possibilità possono essere scelte solamente in caso di procedimento consensuale; in particolare ci si può avvalere dell'opzione del Comune solamente nei casi più semplici.

Convenzione di negoziazione assistita

Questo procedimento semplificato permette ai due coniugi di non comparire personalmente in tribunale, ma è possibile solamente se i due concordano sulle condizioni di separazione o divorzio. La convenzione di negoziazione assistita viene preparata con l'assistenza di un legale per coniuge. Gli avvocati fissano i termini della separazione o del divorzio e li trasmettono al Pubblico Ministero, che dà il nullaosta qualora non vi siano irregolarità, oppure dà l'autorizzazione nel caso in cui i coniugi abbiano figli minorenni, portatori di handicap psichici o fisici gravi oppure economicamente non autosufficienti e l'accordo raggiunto sia nell'interesse di questi ultimi. Se le condizioni di separazione o divorzio ledono l'interesse dei figli, il PM non autorizza il procedimento e la pratica viene

inoltrata al Presidente del Tribunale, che convoca le parti in udienza, alla quale i due coniugi devono presentarsi personalmente.

Separazione/divorzio presso l'Ufficio di Stato Civile

Dal 2014 è possibile separarsi o divorziare presso il proprio comune di residenza: una procedura particolarmente semplice e molto economica. È possibile optare per questa soluzione solamente in caso di separazioni o divorzi consensuali e se la coppia

- » non ha figli minorenni, portatori di handicap psichici o fisici gravi oppure economicamente non autosufficienti;
- » non intende concludere accordi patrimoniali.

Per il procedimento di separazione o di divorzio i due coniugi possono rivolgersi all'Ufficio di Stato Civile. Il procedimento prevede due appuntamenti a distanza di almeno 30 giorni l'uno dall'altro. Nel corso del primo appuntamento si concordano la separazione o il divorzio, che sono validi da subito; perdono tuttavia la loro validità, se la coppia non si presenta al secondo appuntamento, in cui deve confermare nuovamente l'accordo.

Misure a favore dei figli di coppie separate (art. 337 ter c.c.)

Il legislatore ha dato massima priorità al bene dei figli in caso di separazione o divorzio e dal 2014 lo stesso vale anche per i figli di coppie non sposate: sono stati infatti equiparati in tutto e per tutto ai figli delle coppie sposate in materia di responsabilità genitoriale, affidamento, mantenimento e assegnazione della casa familiare.

Regolamentazione della responsabilità genitoriale e dell'affidamento e del diritto di frequentazione

Per legge i figli minorenni hanno diritto anche dopo la separazione o il divorzio a mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con entrambi i genitori, a ricevere da entrambi cura, educazione e istruzione, nonché a conservare rapporti significativi con i nonni e con altri eventuali parenti di entrambe le parti. L'**affido condiviso**, in vigore in Italia dal 2006, esprime chiaramente questa volontà. Da allora in genere i Tribunali stabiliscono che i figli minorenni vengano affidati a entrambi i genitori, a meno che ciò non sia contrario al loro interesse, ad es. se dopo la separazione le residenze dei due genitori sono lontane l'una dall'altra.

La questione riguardante **i tempi e le modalità della presenza dei figli con ciascun genitore**, ovvero quanto tempo trascorreranno con la mamma e con il papà, viene stabilita dai genitori stessi se la separazione è consensuale, dal giudice se è giudiziale. Nella pratica i figli continuano a rimanere con la madre nel 70 % dei casi circa. Anche se il legislatore mirava anche in quest'ambito ad ottenere un rapporto di 1:1, le decisioni dei giudici riflettono spesso la divisione dei ruoli a livello sociale e lavorativo tra madre e padre; tuttavia, se

le condizioni economiche e lavorative del padre lo permettono e vi è la volontà, si tende sempre di più a dare ai padri un ruolo attivo nella vita dei figli. Anche in Alto Adige ci sono già dei casi, in cui mamme e papà si dividono a metà l'accudimento dei figli secondo il cosiddetto modello dell'affido alternato (» [pagina 56](#)).

La **responsabilità genitoriale** viene esercitata congiuntamente da entrambi i genitori. Il giudice può stabilire che sia solo il genitore presso cui il figlio è collocato a prendere delle decisioni, solamente per gli aspetti che riguardano la quotidianità; in questo caso le mamme o i papà possono decidere in maniera autonoma come trascorrere le ferie e il tempo libero con i propri figli, cosa dargli da mangiare quando sono da loro e come vestirli. In caso di affidamento esclusivo, invece, la responsabilità genitoriale viene esercitata solamente dal genitore a cui i figli sono affidati.

I figli possono dire la loro in materia di affidamento?

In caso di separazione giudiziale il giudice può chiedere un'audizione con i figli minorenni per prendere poi i provvedimenti d'urgenza. Il requisito è che i figli abbiano compiuto almeno 12 anni o, se sono più piccoli, che dispongano della necessaria capacità di intendere. Si ricorre a ciò soprattutto quando l'udienza con i genitori non restituisce un quadro completo su quale soluzione relativa all'affidamento sia la migliore nell'interesse dei figli.



In ogni caso tutte le principali questioni riguardanti l'educazione, l'istruzione e la salute continuano ad essere prese di comune accordo dai genitori, tenendo conto dell'interesse e delle inclinazioni naturali e dei desideri dei figli. Entrambi i genitori devono dunque essere d'accordo per quel che riguarda, ad esempio, la scelta dell'asilo, della scuola o dei corsi. I genitori devono decidere assieme anche per quel che riguarda eventuali interventi e trattamenti medici.

Sportelli dell'area socio-pedagogica di base (distretto sociale)

Le famiglie in fase di separazione o divorzio possono trovare sostegno e assistenza anche presso l'area socio-pedagogica di base dei 24 distretti sociali della provincia. I genitori possono richiedere i servizi, se non riescono a trovare un accordo su aspetti importanti riguardanti l'accudimento dei figli o se hanno bisogno di informazioni su questioni economiche. Spesso l'intervento dei Servizi Sociali viene richiesto anche dal tribunale o su indicazione della scuola o di altre istituzioni, per poter capire meglio la situazione familiare o per poter intervenire a sostegno. In questo caso il principale compito dei Servizi Sociali è quello di fare luce sulla situazione familiare, di valutare cioè se ed eventualmente di quale tipo di sostegno ha bisogno la famiglia. Molto importanti a tale riguardo sono le visite accompagnate e protette, ovvero con la presenza di un assistente sociale durante la visita del bambino da parte di uno dei due genitori.

Separazione in caso di violenza nella relazione

Quando la relazione era dominata dalla violenza risulta particolarmente difficile continuare ad esercitare congiuntamente il ruolo di genitori dopo la separazione. Poiché in molti casi si fa ancora attenzione che i figli mantengano una relazione con il genitore violento, la vittima delle violenze deve regolarmente confrontarsi con esso o (più raramente dal punto di vista statistico) con essa e lasciargli in custodia il figlio. In casi simili sono particolarmente richiesti aiuto e sostegno, soprattutto per mezzo delle visite accompagnate e protette,

con le quali la consegna e la visita stessa vengono monitorate dai Servizi Sociali o, durante il fine settimana, attraverso l'associazione Südtiroler Plattform per Famiglie Monogenitoriali. In tali situazioni anche le case per le donne e i servizi di consulenza altoatesini forniscono un prezioso aiuto contro la violenza, sostenendo le madri e i loro figli con consulenze e offerte specifiche, in modo che possano affrontare meglio la situazione e riescano anche a elaborare le conseguenze della violenza subita.

» Intervista a Petra Frei

“La tutela dei figli è sempre al primo posto”



Petra Frei è la direttrice dell'Ufficio per la Tutela dei minori e l'inclusione sociale della Provincia di Bolzano.

In caso di separazione o divorzio, cosa conta di più per il bene dei figli dal punto di vista dei Servizi Sociali?

Il bene e la tutela dei figli è sempre al primo posto, in particolare quando i genitori litigano, non sono più in grado di parlare assieme o si incolpano a vicenda facendosi guerra attraverso gli avvocati. I figli devono poter esprimere le proprie opinioni e i propri pensieri conformemente alla loro età e senza paure. Non è sempre facile far sì che i desideri dei genitori siano in armonia con il bene dei figli.

Che tipo di lavoro si fa con i genitori?

Le opinioni dei genitori, riguardo a ciò di cui hanno bisogno i loro figli, divergono soprattutto nelle situazioni conflittuali. I Servizi Sociali, spesso su mandato del giudice, hanno il compito di lavorare con entrambi i genitori al rafforzamento della consapevolezza delle necessità dei figli, nonché, se possibile, di cercare soluzioni condivise. Ciò avviene tramite colloqui regolari con entrambi i genitori, ma anche coinvolgendo altri servizi quali i centri di consulenza o il Servizio Psicologico.

I Servizi Sociali organizzano anche le cosiddette visite accompagnate o protette, ovvero accompagnano i figli durante la visita al padre o alla madre. Perché è necessaria una simile forma di accompagnamento e come funziona?

Nella maggior parte dei casi è il giudice a stabilire la necessità delle visite accompagnate o protette e ciò avviene soprattutto nelle situazioni in cui è necessaria un'attenta osservazione della relazione genitore-figlio ovvero del rapporto di uno dei genitori con i figli. Grazie alle visite accompagnate o protette si rende possibile per i figli un contatto con un genitore, che altrimenti rimarrebbe assente. Le visite hanno luogo a intervalli regolari e per un periodo ben determinato alla presenza di un accompagnatrice/ore che disponga di una formazione socio-pedagogica o simile. Questa persona sostiene il genitore, osserva la relazione e garantisce uno svolgimento delle visite adeguato alle esigenze dei figli.





Regolamentazione del mantenimento

Quando e quanto deve pagare un coniuge per il mantenimento dei figli, nonché in determinati casi anche dell'altro coniuge?

Spesso questo è il capitolo più complesso e conflittuale di ogni separazione e divorzio. Il mantenimento dei figli si basa sulla norma di legge, che prevede che ciascuno dei due genitori debba contribuire, conformemente al proprio reddito e alla capacità di lavoro, al mantenimento finché essi non raggiungono l'indipendenza economica. Per garantire questa proporzionalità il giudice può disporre il pagamento regolare di un assegno di mantenimento.

Nella pratica esso è generalmente a carico del genitore con cui i figli non vivono abitualmente e che dispone di un reddito maggiore. A tale proposito bisogna distinguere tra **spese ordinarie e spese straordinarie**; le spese ordinarie sono quelle relative alle esigenze quotidiane dei figli come quelle relative all'alimentazione, all'abitazione e al vestiario e sono comprese nell'assegno di mantenimento. Ad esso si aggiungono i contributi per le spese straordinarie, che possono presentarsi in ambiti relativi al tempo libero, all'istruzione scolastica o alla salute dei figli e non sono sempre prevedibili. Tra le spese straordinarie più tipiche si possono citare i costi per apparecchi ortodontici necessari da un punto di vista medico, occhiali, parcelle di medici specialisti, campi estivi, gite scolastiche, patente, lezioni private o skipass.

Quanto devo pagare di assegno di mantenimento?

Non c'è una risposta standard a questa domanda: l'importo dell'assegno di mantenimento è perlopiù una questione di trattative tra gli ex coniugi o viene fissato dal tribunale in base alla specifica situazione familiare. Per il suo calcolo il legislatore ha indicato i cinque criteri seguenti:

- » esigenze attuali dei figli;
- » tenore di vita precedente;
- » tempo trascorso dai figli con ogni genitore;
- » possibilità economiche di entrambi i genitori;
- » contributo di ciascun genitore al lavoro e alla cura domestica.

Ogni anno gli assegni di mantenimento vengono automaticamente adeguati all'indice di rivalutazione ASTAT. Quando un figlio raggiunge la maggiore età il tribunale può disporre che l'assegno venga versato direttamente a lui.

Cosa viene riconosciuto come spesa straordinaria?

La richiesta da parte delle mamme o dei papà di contributi per fare fronte a spese straordinarie per i figli è una situazione di potenziali conflitti, che possono essere evitati rispettando le disposizioni di legge, che prevedono che la maggior parte di tali spese siano prima discusse e concordate dai genitori. Se uno degli ex-coniugi respinge le proposte o i desideri riguardanti una qualche spesa straordinaria, deve dare una valida motivazione, soprattutto se la spesa in questione è eccessiva e inconsueta. Per il riconoscimento delle spese

straordinarie sono determinanti il reale **interesse dei figli** e la loro **sostenibilità da un punto di vista finanziario**. In alcuni casi non è necessario un previo accordo dell'altro genitore per sostenere delle spese straordinarie, come ad esempio per:

- » attività del tempo libero, che i figli praticavano già durante il matrimonio o la relazione;
- » spese mediche ricorrenti già prima della separazione, come ad esempio le spese per visite specialistiche private, trattamenti omeopatici o simili;
- » spese straordinarie che siano conseguenze di decisioni prese di comune accordo con l'altro genitore, ad esempio i costi per la festa della Prima Comunione, dopo che è stata presa assieme la decisione che i figli dovevano partecipare all'ora di religione.

A partire da quando i figli sono economicamente indipendenti?

Il pagamento dell'assegno di mantenimento non cessa, come spesso si crede, con il raggiungimento della maggiore età del figlio. Il criterio per la sua sospensione è piuttosto il raggiungimento dell'**independenza economica da parte del figlio**. I figli devono, dunque, essere mantenuti anche durante la formazione post-diploma ovvero durante gli studi universitari. In caso di controversia è il tribunale a stabilire se un figlio avente titolo all'assegno di mantenimento potrebbe essere economicamente indipendente o meno.

Anche al Tribunale di Bolzano si pone attenzione che in simili casi un giovane possa concludere il proprio percorso formativo. Tuttavia il pagamento dell'assegno di mantenimento può essere interrotto anche prima del termine del percorso formativo, nel caso di un notevole superamento della durata regolamentare degli studi o della formazione, oppure qualora il figlio in questione disponga di entrate regolari, esclusi i lavori estivi od occasionali.





Assegnazione della casa di famiglia

A quale dei coniugi spetta la casa di famiglia dopo la separazione?

Anche a questa domanda il tribunale risponde dando priorità al bene dei figli. Poiché in una situazione tanto difficile hanno bisogno della maggior stabilità possibile, il diritto di godimento viene attribuito a quel genitore con cui generalmente essi vivono. Allo stesso modo si tiene conto di come è stata regolamentata la relazione economica tra i due genitori e se la casa appartiene a uno dei due.

Il diritto di godimento permette all'ex-coniuge con cui generalmente vivono i figli di utilizzare quella che era stata la casa di famiglia, compresi il mobilio e le suppellettili, fino al momento in cui i figli raggiungono l'indipendenza economica (» *a sinistra*). Arrivato questo momento il genitore a cui era stata assegnata la casa dovrà lasciarla, se essa appartiene all'altro. L'assegnazione della casa di famiglia può essere revocata anche nel caso in cui il coniuge avente diritto di godimento inizi una nuova convivenza o si risposi, oppure se non la utilizzi più in modo regolare.

A tutela del genitore assegnatario della casa da creditori del coniuge o da una vendita non concordata, l'usufrutto può essere intavolato nel libro fondiario.



Importante: Modifica delle condizioni di separazione e divorzio

Tutte le condizioni pattuite nel corso di un procedimento di separazione o di divorzio riguardanti i figli o gli aspetti economici valgono per il momento in cui vengono prese. Se la situazione muta, i coniugi, tramite i propri legali, possono fare richiesta al tribunale affinché vengano cambiate anche le condizioni stabilite. Nel caso in cui i coniugi concordino sulle modifiche da apportare possono presentare la domanda congiuntamente, altrimenti essa può essere presentata unilateralmente. Lo stesso vale anche per i procedimenti semplificati, cioè la negoziazione assistita da avvocati o la separazione o il divorzio in Comune (» *pagina 29*).

» Intervista a Elsa Vesco

“Non esistono soluzioni valide in ogni circostanza”



Elsa Vesco è Presidente del Tribunale di Bolzano. Nell'ambito di tale funzione ascolta coppie sposate e non in corso di separazione e divorzio.

Dott.ssa Vesco, in caso di separazione o divorzio quando due coniugi non riescono a mettersi d'accordo su numerosi punti, in qualità di Presidente del Tribunale Lei provvede a una soluzione provvisoria nell'ambito di un procedimento giudiziale. Quali criteri segue a tale scopo?

Ognuna di queste decisioni provvisorie, chiamate nel linguaggio tecnico “provvedimenti d'urgenza”, vuole garantire che entrambi i genitori possano vivere dignitosamente. Inoltre si vuole sia assicurare ai figli il diritto di mantenere un rapporto tanto con la madre quanto con il padre, sia permettergli di rimanere in un ambiente a loro familiare. In pratica vuole dire che la casa di famiglia viene assegnata al genitore con cui vivono prevalentemente i figli.

Nella maggior parte dei casi in Alto Adige sono le madri. I modelli in cui i padri trascorrono con i figli all'incirca tanto tempo quanto le madri hanno poche speranze di essere adottati dal Tribunale di Bolzano?

Nel mio lavoro non faccio distinzioni tra uomini e donne. Ciò a cui pongo attenzione è il rapporto dei figli con i genitori, poiché è il loro benessere

a essere al primo posto. Alcune volte abbiamo disposto il cosiddetto modello dell'affido alternato. I giudici vi ricorrono relativamente di rado nei loro procedimenti; nel farlo devono essere tenuti presente in particolare l'età dei figli e le specifiche situazioni.

Perché il modello tradizionale si dimostra più valido?

Un'esperienza fondamentale del nostro lavoro è che non esistono soluzioni valide in ogni circostanza: ciò che può andare bene per una famiglia, per un'altra non funziona neanche un po'. Io stessa non sono per nulla contraria a modelli in cui entrambi i genitori si impegnino in egual misura nell'accudimento dei figli, ma una simile soluzione ha bisogno di molti requisiti, tra cui un elevato grado di autonomia, rispetto nella relazione dei genitori e la loro volontà di cooperare. Se i genitori non riescono a trovare un accordo adeguato al benessere dei figli minorenni, allora questi vengono ascoltati.

Coinvolgere i figli in un procedimento di separazione o di divorzio spaventa molti genitori. Tenta di evitare l'ascolto dei figli finché possibile?

Naturalmente si dovrebbe ricorrere all'audizione dei figli solamente se strettamente necessario, ovvero quando i genitori, nonostante l'aiuto dei legali, la mediazione o altre forme di assistenza, non sono in grado di trovare da soli una soluzione condivisa. In generale bisognerebbe ascoltare i figli solo a una volta che hanno compiuto i 12 anni; se sono più piccoli dobbiamo prima valutare se dispongono del discernimento e della capacità di giudizio necessari. Nella mia esperienza, però, la gran parte dei bambini e dei giovani chiamati a



udienza affronta bene questa situazione: riescono a esprimere chiaramente i propri desideri e le proprie preoccupazioni e generalmente sanno esattamente come cavarsela al meglio con questa situazione. Ed effettivamente il più delle volte, dopo aver ascoltato i figli, il quadro si chiarisce.

Un'ulteriore fonte di conflitti in caso di separazione e divorzio è l'assegno di mantenimento. Il Tribunale di Bolzano ha dei margini predefiniti entro cui esso si aggira? Ufficiosamente si sente parlare di un minimo di 250 Euro per figlio e di un importo medio di 350 Euro.

Tali cifre vanno prese con le pinze: il calcolo dell'assegno di mantenimento dipende da tanti di quei fattori, che risulta difficile indicare dei valori in generale. Principalmente si cerca di trovare un equilibrio, si cerca cioè di coprire le necessità dei figli facendo sì che ognuno dei genitori contribuisca in base alle proprie possibilità economiche. Nel fare ciò non si guarda solamente al reddito effettivo, ma anche alla capacità di lavoro, tanto dei padri quanto delle madri. Inoltre c'è una miriade di altri fattori che entrano in gioco nella determinazione dell'assegno di mantenimento, tra cui il numero e l'età dei figli, la misura del contributo dei genitori all'accudimento dei figli, l'uso della casa di famiglia, il patrimonio di entrambi i coniugi, le spese di ogni coniuge per la casa di famiglia e per il proprio alloggio, i costi di un secondo appartamento, le spese di viaggio necessarie per esercitare il diritto di visita, o il tenore di vita precedente.

Deve essere mantenuto anche dopo una separazione?

In linea teorica sì, ma in pratica dopo una separazione o un divorzio spesso non è più possibile. Quando i genitori arrivano in udienza e dicono di voler mantenere il tenore di vita precedente il più delle volte semplicemente non è realistico. È necessaria da entrambe le parti la consapevolezza che la questione fondamentale è garantire il benessere e far fronte alle esigenze dei figli.



Conseguenze patrimoniali per i coniugi in caso di separazione e divorzio

Mantenimento del coniuge

In determinate circostanze in caso di separazione o divorzio un coniuge può fare richiesta dell'assegno di mantenimento non solo per i figli, ma anche per se stesso.

L'assegno di mantenimento a favore del coniuge spetta quando:

- » un coniuge non dispone di un reddito adeguato e per ragioni obiettive non se lo può procurare;
- » tra i due coniugi vi è, per quel che riguarda il reddito e il patrimonio, disparità tale che il coniuge economicamente più debole non può più mantenere il tenore di vita di cui godeva durante il matrimonio.

Il diritto all'assegno di mantenimento non sussiste se al coniuge viene addebitata la colpa della separazione (» *pagina 25*). L'importo dell'assegno viene determinato tenendo conto dei seguenti fattori: la situazione economica e patrimoniale di entrambi i coniugi, il loro contributo personale ed economico dato alla famiglia e al patrimonio familiare durante il matrimonio, la durata del matrimonio e il tenore di vita che i coniugi avevano durante il matrimonio.

Il diritto all'assegno di mantenimento si estingue se il coniuge a cui spetta si risposa o se inizia una convivenza di fatto. Anche nel caso in cui cambi il tenore di vita di uno dei due coniugi, il giudice può stabilire una revisione dell'importo dell'assegno.

Esempi classici sono il cambiamento del reddito di uno o di entrambi i coniugi, oppure la presenza di un nuovo partner che possa contribuire al mantenimento. Tutte queste circostanze vengono vagliate dal tribunale caso per caso.

Assegno di mantenimento corrisposto in unica soluzione

Per impedire eventuali rivendicazioni dell'ex, in fase di divorzio ci si può accordare per la liquidazione una tantum degli obblighi alimentari, che deve essere ritenuta adeguata dal giudice. In tale caso l'avente diritto non può avanzare ulteriori richieste di mantenimento e perde il diritto a qualunque pretesa successiva correlata.

Pensione ai superstiti

Se viene disposto l'assegno di mantenimento in favore del coniuge, questi ha diritto alla pensione ai superstiti in caso di decesso del coniuge obbligato. Il requisito a tale scopo è che il diritto alla pensione risalga a un'attività lavorativa precedente al divorzio. Qualora ci sia un nuovo coniuge avente diritto, la pensione ai superstiti viene divisa tra il primo e il nuovo coniuge.



Diritti successori

Se, dopo il decesso del coniuge obbligato, il beneficiario dell'assegno di mantenimento ne ha diritto, il tribunale può disporre un assegno periodico a carico dell'eredità, il cui importo dipende dallo stato di bisogno del beneficiario e dal fatto che questi percepisca o meno una pensione ai superstiti, nonché dagli altri eredi e dalla loro situazione economica. Il pagamento può avvenire anche una tantum. Il versamento periodico viene cancellato, qualora il beneficiario perda il diritto all'erogazione o qualora si risposi.

Liquidazione

I beneficiari dell'assegno di mantenimento hanno diritto a una determinata percentuale della liquidazione dell'ex coniuge, se essa viene percepita dopo la sentenza di separazione e il coniuge obbligato non si è risposato. Per determinare la somma dovuta si calcola il 40% della liquidazione, in relazione agli anni in cui il rapporto lavorativo è coinciso con il matrimonio.



I tre fraintendimenti più frequenti in caso di separazione e divorzio



Una separazione non è uguale all'altra, come non lo è un divorzio. Tuttavia ci sono alcune questioni che un avvocato deve affrontare ogni volta. **Isabel Brunner**, avvocato e Presidente della Sezione di Bolzano dell'Osservatorio Nazionale sul Diritto di Famiglia, riporta quali sono i fraintendimenti, che più frequentemente incontra nel suo lavoro.

quali sono i fraintendimenti, che più frequentemente incontra nel suo lavoro.

1) Il regime patrimoniale non influisce sul mantenimento

In caso di separazione gli avvocati sentono continuamente affermazioni del tipo: "Eravamo in separazione dei beni, dunque non devo pagare alcun assegno di mantenimento" oppure "...quindi non ho alcuna speranza di ottenerlo". In realtà il cosiddetto regime patrimoniale, cioè la decisione di essere in comunione o in separazione dei beni, non ha alcun effetto sul diritto al mantenimento. Lo stato patrimoniale stabilisce come debbano essere trattate le questioni patrimoniali tra i coniugi durante e in parte dopo il matrimonio, in concreto, se i beni che entrambi i coniugi possiedono o acquisiscono finiscono tutti nello stesso calderone o meno. L'assegno di mantenimento, invece, è pensato quale garanzia dopo la separazione per il coniuge economicamente più debole e, indipendentemente dal regime patrimoniale, deve permettergli di mantenere, per quanto possibile, il tenore di vita che godeva durante il matrimonio grazie a versamenti mensili.

2) Abbandono del tetto coniugale e addebito di colpa

Molto spesso capita che nel corso di una separazione un coniuge non si fidi a lasciare la casa di famiglia prima che la sentenza di separazione sia passata in giudicato, perché teme che poi gli sia addebitata la colpa. Certo è vero che l'abbandono del tetto coniugale può essere motivo di addebito di tale colpa, ma se la separazione è già stata decisa ed è possibile dimostrare che continuare la convivenza è inaccettabile e che la tensione potrebbe nuocere anche ai figli, è possibile lasciare la casa anche prima della sentenza, senza dover temere tali conseguenze. Tuttavia prima è consigliabile informare di tale intenzione l'altro coniuge per iscritto.

3) La responsabilità genitoriale è sempre condivisa

Anche per tutte le questioni riguardanti l'affidamento condiviso o esclusivo nascono spesso dei fraintendimenti. La regola fondamentale, che spesso sfugge è che la responsabilità genitoriale è condivisa in caso di decisioni importanti. Anche qualora un figlio viva con l'altro genitore e anche se questi ne ha l'affido esclusivo, la responsabilità genitoriale è sempre di entrambi i genitori e le decisioni importanti riguardanti l'educazione, l'istruzione e la salute dei figli le devono prendere assieme.



Divisione del patrimonio comune e di un'eventuale azienda

Se una coppia era in comunione dei beni (» *sotto*), con la separazione questo regime viene automaticamente sciolto. Per ottenere la parte che gli spetta, i coniugi devono effettuare una divisione dei beni comuni. Anche in questo caso i coniugi possono presentare una soluzione consensuale oppure possono fare richiesta di separazione giudiziale. A tale scopo, anche se è già in corso una separazione giudiziale, deve essere presentata un'istanza

separata. La legge prevede sostanzialmente che in un procedimento di divisione tutti i beni e i debiti vengano divisi a metà. Gli importi prelevati da ciascuno dei due coniugi dal patrimonio comune e non impiegati per coprire le esigenze familiari, devono essere restituiti. Ognuno dei due coniugi può inoltre pretendere la restituzione degli importi messi a disposizione dal proprio patrimonio personale.

Comunione o separazione dei beni?

Lo stato patrimoniale regola i rapporti patrimoniali tra i coniugi durante e in parte dopo il matrimonio. Se essi non optano per il regime di separazione dei beni, sono sostanzialmente in regime di comunione dei beni (art. 177 c.c.), all'interno del quale ricadono tutti gli acquisti o gli incrementi del patrimonio, che hanno effettuato (da soli o assieme) nel corso della loro vita matrimoniale. Sono esclusi gli oggetti per il fabbisogno personale, come un'auto aziendale, o i beni acquisiti in seguito a eredità o donazioni. Inoltre la comunione dei beni comprende tutti i proventi derivanti da attività lavorativa, che al momento del suo scioglimento non sono ancora stati utilizzati, nonché le aziende gestite da ambedue i coniugi e fondate dopo il matrimonio. Se l'azienda

era stata fondata prima di contrarre il matrimonio e se viene gestita da entrambi i coniugi, nella comunione dei beni rientrano solamente i guadagni e l'aumento di valore della stessa.

Se un coniuge collabora in un'impresa a conduzione familiare, ha diritto all'assegno di mantenimento, entro le possibilità economiche della famiglia. In base alla quantità e al tipo di lavoro sostenuto, a questi spetta anche una partecipazione ai guadagni e alla crescita dell'azienda.

In caso di regime di separazione dei beni (art. 215 c.c.) ogni coniuge rimane unico proprietario dei beni acquisiti durante il matrimonio.

Coppie non sposate

Quando una coppia non sposata si separa non è soggetta alla maggior parte dei diritti e dei doveri di una coppia sposata.

Tuttavia negli ultimi anni sono state introdotte, a livello legislativo, una serie di novità, che valgono in caso di separazione, in particolare per quel che concerne l'equiparazione dei figli delle coppie non sposate a quelli delle coppie sposate. Inoltre anche con la possibilità di effettuare la dichiarazione per la costituzione di una convivenza di fatto nel proprio comune di residenza, per le coppie non sposate si apre tutta una serie di nuove possibilità.

Come effettuare una separazione

Le coppie non sposate possono separarsi in numerosi modi: se non hanno figli e non hanno registrato la propria convivenza di fatto, la loro decisione personale non necessita di passaggi giuridici o formali. Se invece sono genitori, devono presentare presso il tribunale, tramite i propri legali, un'istanza di separazione, in modo da regolare l'affidamento, il mantenimento e l'assegnazione della casa di famiglia nell'interesse dei figli. Come per le coppie sposate il procedimento può essere consensuale o giudiziale.

Se invece la coppia ha registrato la propria convivenza di fatto nel comune di residenza o se ha sottoscritto un contratto di convivenza ([» riquadro a destra](#)), lo scioglimento di tali accordi avviene a condizioni ben definite per legge.





Separazione in Comune a causa di un contratto di convivenza

Grazie alla legge n. 76 del 20 maggio 2016, la cosiddetta "legge Cirinnà", le coppie non sposate possono registrare la propria **convivenza di fatto** nel comune di residenza. Ciò rende loro possibile, tra le altre cose, di regolare i propri rapporti economici per mezzo di un contratto appositamente creato, il contratto di convivenza (» *sotto*). In caso di separazione la coppia recede dal contratto. Qualora si sia optato per il regime patrimoniale in comunione dei beni, esso viene sciolto seguendo le medesime regole che si applicano per una coppia sposata (» *pagina 41*).

C'è anche una nuova norma per quel che riguarda la casa di famiglia: se il partner, che è proprietario esclusivo della casa di famiglia, interrompe unilateralmente la relazione, deve concedere all'altro un termine di almeno 90 giorni per lasciare la casa.

Oltre a ciò, però, non si applicano la maggior parte dei diritti e dei doveri di una coppia sposata. Pertanto, in caso di separazione, due conviventi non hanno alcun diritto all'assegno di mantenimento né all'eredità. Tuttavia il giudice può disporre il pagamento degli alimenti, se uno dei due partner versa in stato di necessità e non è in grado di provvedere da sé al proprio mantenimento. La durata e il tipo di sostegno sono in relazione alla durata della convivenza.

Il contratto di convivenza

Con un contratto di convivenza due partner hanno la possibilità di regolare i propri rapporti patrimoniali. Possono essere oggetto del contratto di convivenza la residenza, lo stato patrimoniale (cioè la decisione di optare per la comunione o la separazione dei beni) e come entrambi i partner devono contribuire al bilancio familiare sia economicamente che in termini di attività lavorativa domestica e cure parentali.

Affinché sia valido, il contratto scritto deve essere redatto e firmato da un notaio (atto pubblico)

o perlomeno autenticato da un notaio o da un avvocato, che ne verificano la validità rispetto alle norme vigenti (scrittura privata). Una copia del contratto viene trasmessa all'anagrafe del comune di residenza.

Il contratto di convivenza può essere rescisso unilateralmente o congiuntamente. La sua risoluzione deve seguire la stessa forma della stipula, deve cioè trattarsi di un atto pubblico o di una scrittura privata.

Nuovi diritti per i conviventi di fatto

La legge 76 del 20 maggio 2016, la cosiddetta “legge Cirinnà”, ha portato maggiori diritti alle coppie non sposate.

Al suo interno vengono regolate, oltre alle **unioni civili** per le coppie dello stesso sesso, anche le **convivenze di fatto** per tutte le coppie. In seguito ad essa le coppie che convivono da almeno un anno possono dichiarare la propria convivenza di fatto presso l'ufficio anagrafe del proprio comune di residenza.

Cosa comporta l'iscrizione?

Con la dichiarazione della propria convivenza di fatto anche una coppia non sposata ottiene tutta una serie di diritti aggiuntivi riguardo alla propria relazione. In molti ambiti vengono equiparate alle coppie sposate e ai familiari, acquisendo, ad esempio, il diritto di visita in ospedale, l'accesso alle informazioni personali in caso di malattia, oppure il diritto al risarcimento in caso di decesso del partner per colpa di terzi.

In caso di limitata capacità di agire in seguito a una malattia o in caso di decesso, il partner può prendere tutte le decisioni necessarie, purché abbiano ricevuto l'autorizzazione in carta semplice. In caso di decesso del convivente, il partner ha diritto a continuare ad abitare nella casa di famiglia per altri cinque anni e di succedere nel contratto d'affitto del deceduto. In tutti i casi previsti dalla legge il partner può diventare tutore o amministratore di sostegno dell'altro.

Grazie all'iscrizione di una convivenza, per la prima volta il partner ottiene anche relativamente all'azienda a conduzione familiare tutti i diritti che spettano ai membri della famiglia che vi lavorano, come partecipazione agli utili e alla crescita della azienda stessa. Sono esclusi tutti i casi, in cui tra i due conviventi ci sia un rapporto di lavoro subordinato o in cui entrambi siano soci dell'impresa.



4

Separazione: come venirne a capo il meglio possibile?

È possibile affrontare con successo un procedimento di separazione o di divorzio?

È possibile nonostante tutte le ferite subite e soprattutto nonostante tutti i potenziali conflitti per la divisione dei beni comuni, per il reperimento delle risorse economiche per gli anni a venire e per il dover allevare separatamente i figli? Per rispondere a questa domanda bisogna sottolineare la parola "possibile", perché gli anni che seguono la rottura di una relazione e che sono caratterizzati dal dover contrattare gli orari delle visite e gli assegni di mantenimento, sono tutt'altro che facili. L'esperienza di molte coppie mostra che questi anni possono essere accettabili o intollerabili, per se stessi, per l'ex e per gli eventuali figli.

Questi ultimi in particolare sono un valido motivo per optare per la prima possibilità, per quel che è possibile; perché, per quanto magari ce lo si possa augurare nella fase in cui la negatività è più forte, la famiglia non finisce con una separazione. Chi ha figli dovrebbe tenere bene a mente fin dal principio che nonostante la fine della relazione, si rimane legati all'ex essendo ancora una coppia di genitori, che deve riorganizzare la propria famiglia. Per riuscirci entrambi i genitori rimangono legati l'uno all'altro oltre che per posizione geografica anche per molte questioni pratiche. Proprio per questo è importante non arrivare ai ferri corti durante la fase di separazione e di divorzio, dunque cercare soluzioni ragionevoli per entrambe le parti, invece di lanciarsi in lunghe ed estenuanti battaglie.





Si rimane genitori e partner, anche quando non ci si ama più

Facile a dirsi, ma difficile a farsi, in particolare quando le ferite sul piano emotivo sono ancora aperte.

Quando una separazione non avviene con il consenso reciproco, quando la volontà di separarsi espressa dal partner giunge come un fulmine a ciel sereno, una tale pretesa può essere semplicemente eccessiva all'inizio. È per questo che nella prima fase della separazione spesso è bene ritirarsi, dare spazio ai propri sentimenti e accettare il fatto di trovarsi in una condizione eccezionale.

Da un lato ciò vuol dire proteggersi il meglio possibile da ulteriori ferite e fardelli, dall'altro evitare di prendere in questa fase decisioni a lungo termine riguardanti la famiglia. Perché com'è possibile trovare buone soluzioni per la vita futura di entrambi i partner e di eventuali figli, se si covano sentimenti di vendetta sull'ex o se non si riesce ad accettare il fatto che la relazione sia finita? Per questo è molto meglio inizialmente trovare un accordo provvisorio riguardo alle questioni più urgenti, per potersi dedicare prevalentemente alle proprie emozioni. A tale scopo può anche essere d'aiuto avvalersi di una delle molte offerte di consulenza, accompagnamento o terapia disponibili.

Pronto soccorso per neo-separati

- » Non pretendete da voi stessi di mettere da parte senza problemi la separazione: le separazioni dal proprio compagno o compagna sono uno dei più grandi fattori di stress nella vita di una persona. Cercate pertanto di prendervi un periodo di tregua in cui pensare solamente allo stretto indispensabile senza prendere decisioni importanti.
- » Fate sparire in cantina tutti gli oggetti che vi ricordano l'ex e, se possibile, evitate inizialmente qualunque contatto con lui o con lei.
- » Cercate di sfogare la rabbia nel modo più costruttivo possibile, ad esempio scrivendo delle lettere contenenti tutte le accuse e le offese all'ex, senza poi spedirle. La rabbia passa però anche ballando o facendo jogging.
- » Programmate il vostro tempo libero, soprattutto i fine settimana e i giorni festivi.
- » Scrivete i vostri punti di forza e i vostri lati positivi; proprio dopo una separazione spesso vengono messi in discussione. Per alcuni, però, per riconciliarsi con se stessi può essere d'aiuto focalizzare tutto ciò che si crede di aver sbagliato nella relazione e perdonarsi.
- » Non cercate di zittire il dolore con sostanze che danno dipendenza: aiuta solo nell'immediato, ma a lungo termine potrete stare meglio accettando il dolore per la separazione e lavorando al suo superamento.
- » Tentate di non starvene seduti a casa a rimuginare. E, cosa più importante, in questa fase non pretendete troppo da voi stessi.

» Intervista a Sonja Prinoth

“Lasciate il ruolo di vittima”



Sonja Prinoth lavora come assistente sociale e terapeuta familiare sistemico presso l'ASDI, Associazione per Separati e Divorziati e centro di mediazione familiare.

Dott.ssa Prinoth, nella maggior parte delle separazioni uno dei due partner rimane più ferito dell'altro. Si può parlare a questo proposito di vittime e colpevoli?

No, partiamo dal presupposto che per una separazione, come per l'innamoramento, ci vogliono due persone. Certo capita spesso che uno dei due abbia la sensazione di essere stato lasciato e che poi si immedesima nel ruolo della “vittima”. Nelle nostre consulenze, però, siamo ben attenti a fare uscire le persone il più presto possibile da questo ruolo.

Perché?

Perché è importante che ognuno elabori la propria parte nella vicenda della separazione. Se ciò non avviene, c'è il serio pericolo che la volta dopo la cosiddetta vittima ricada nello stesso modello comportamentale e non riesca più a impostare la propria vita in modo attivo. Chi invece riflette sugli eventi e li elabora, scoprirà sempre di rivestire entrambi i ruoli, sia quello attivo che quello passivo allo stesso tempo. In generale questa presa di coscienza è molto benefica.

Come reagiscono i figli, quando uno dei genitori si sente una vittima?

In questi casi i figli si addossano il più delle volte la responsabilità per il benessere della “vittima” o le manifestano tutta la loro fedeltà, chiudendosi nei confronti del presunto o della presunta “colpevole”. Tuttavia è importante che i figli possano essere leali nei confronti di tutti e due i genitori, cosa che non risulta possibile in una dinamica vittima-carnefice.

Cosa aiuta a non sentirsi più vittima di una separazione?

È importante guardare alla propria storia e alla propria famiglia d'origine. Quali immagini, quali modelli mi porto dietro dalla mia famiglia d'origine? Come ho vissuto il ruolo dell'uomo e della donna? Quali doveri ho avvertito? Se si vuole veramente elaborare la fine di un rapporto e se si ha il coraggio di accettare la propria parte nel fallimento della relazione, non è possibile evitare queste domande.





Come lo diciamo ai nostri figli?

Quando mamma e papà si lasciano, un figlio sente il mondo crollargli addosso.

“Un bambino percepisce se stesso e i propri genitori come un’unità” spiega Remo Largo, sociologo dello sviluppo e autore del libro “Figli sereni di genitori separati”. Per questo è tanto più importante relazionarsi ai figli in maniera responsabile quando questa unità viene a mancare. Come farlo in concreto, è una decisione che ogni genitore deve prendere individualmente in base alla situazione specifica. Tuttavia è possibile dare alcuni suggerimenti su quello a cui, in generale, bisognerebbe prestare attenzione.

Ansia e senso di colpa

I bambini hanno paura di perdere il padre o la madre e spesso hanno la sensazione di essere responsabili della separazione. Per questo per loro è particolarmente importante sentire che entrambi i genitori continuano ad amarli e che entrambi ci saranno per lui. Fate capire chiaramente ai vostri figli, che non hanno alcuna colpa per la vostra separazione, ma che si è trattata di una vostra decisione, perché non vi amate più. Il messaggio dovrebbe essere che l’amore tra gli adulti può finire, quello dei genitori per i figli no.

Agire in maniera ponderata

Annunciare la separazione in un momento in cui rabbia e delusione sono predominanti, è un vero e proprio veleno per l’animo dei figli. Per questo motivo un tale discorso andrebbe affrontato solamente dopo che i genitori hanno definitivamente deciso di compiere questo passo e hanno discusso assieme cosa dire. Se possibile il discorso dovrebbe essere fatto da tutti e due i genitori assieme.

Meno è meglio

Evitate spiegazioni lunghe e complicate riguardo ai motivi della vostra separazione e adattate il vostro linguaggio all’età dei figli. Ciò è ancor più vero, quanto più piccoli sono i figli. La cosa migliore è, dopo aver dato una breve spiegazione, attendere per vedere se hanno domande e quali, e poi rispondere in maniera adeguata all’età. Spiegate loro cosa rimarrà uguale nella loro vita e cosa cambierà. Dite loro che in qualunque momento possono venire da voi se hanno altre domande da farvi.

Non addossare tutta la colpa a uno

Evitate in ogni caso di far pesare sui figli le offese subite e la vostra delusione. Addossare la colpa all’altro genitore con frasi del tipo “Tua madre / tuo padre non ci vuole più bene. Sta con un altro uomo / donna”, possono far cadere i figli in un grave conflitto di lealtà, cosa che alla lunga disturba la relazione con entrambi i genitori.

Dare sicurezza e un senso di continuità

Per i figli è importante avere il maggior numero possibile di punti fermi in una situazione tanto disorientante. Per questo motivo provate a spiegare loro nella maniera più chiara possibile come sarà la loro nuova quotidianità già nel momento in cui gli direte della separazione. È di aiuto riuscire ad evitare ulteriori cambiamenti, come trasferirsi, cambiare asilo o scuola, perdere o cambiare altre persone di riferimento. Bisognerebbe assolutamente anche preservare una buona relazione con i nonni, dato che proprio in questa fase sono importanti punti di riferimento.

“

Vediamo molti giovani che, quando i genitori si separano, apparentemente fanno i duri e si comportano come nulla fosse, ma dentro la situazione è spesso ben diversa. Vivono tutte le tensioni e le ferite tra i genitori e non vogliono far pesare anche le loro sofferenze. Young+Direct offre aiuto agli adolescenti gratuitamente e in assoluto anonimo; i canali a disposizione per le consulenze sono molteplici: colloqui personali, e-mail, telefono, Facebook o WhatsApp. Le operatrici e gli operatori, formati da un punto di vista sia psicologico che pedagogico, sono pronti a dare il loro aiuto con parole e fatti. L'esperienza ci insegna che la cosa più importante è che riescano a togliersi quel che gli pesa dentro e che trovino qualcuno li ascolta. Da Young+Direct trovano sempre qualcuno disponibile.

”



Michael Reiner è psicologo e direttore del servizio di consulenza Young+Direct, che offre consulenza psicologica e pedagogica gratuita e anonima ai giovani a partire dalle medie fino ai 25 anni, che si trovino in momenti particolari della loro vita o in crisi.





20 desideri dei figli nei confronti dei genitori separati o divorziati:

Cara mamma, caro papà,

- » Non dimenticatevi mai che sono figlio di entrambi.
- » Aiutatemi a mantenere vivo il rapporto con il genitore con cui non vivo tutto il tempo.
- » Non chiedetemi chi di voi due io ami di più.
- » Parlate assieme da adulti.
- » Non pianificate mai il tempo che trascorrerò con l'altro genitore.
- » Non siate tristi quando vi lascio per andare dall'altro genitore.
- » Non siate dispiaciuti o arrabbiati, quando sono con l'altro genitore.
- » Non scaricatemi come un pacco davanti alla porta di casa dell'altro genitore.
- » Mandate qualcuno a prendermi all'asilo o dagli amici se non potete sopportare la vista dell'altro genitore. Ma non dimenticate, che io amo quella persona.
- » Non litigate davanti a me.
- » Non statemi a raccontare cose che non posso capire.
- » Lasciate che inviti i miei amici quando sono a casa vostra.
- » Trovate un accordo equo sui soldi.
- » Non cercate di fare a gara a chi mi vizia di più.
- » Ditemelo apertamente se avete problemi con i soldi e non ritenete di dovermi assolutamente comprare qualcosa, così che io mi accorga quanto mi amate.
- » Non serve sempre fare grandi cose: per me la cosa più bella è semplicemente essere felici assieme, giocare, farci le coccole, parlare e avere tempo gli uni per gli altri.
- » Lasciate tutto il possibile come era prima della vostra separazione.
- » Siate gentili con gli altri miei nonni.
- » Siate corretti nei confronti del/la nuovo/a partner, che l'altro di voi due troverà o ha già trovato. Con quella persona devo convivere anch'io.
- » Siate ottimisti. Il vostro matrimonio non avrà funzionato, ma rimanete sempre i miei genitori. Vediamo di vivere bene gli anni a venire.

Karin Jäckel



Colloquio informativo gratuito per genitori, per il benessere dei loro figli minorenni

Come dobbiamo comportarci con i nostri figli in caso di separazione, affinché possano superare il più possibile indenni questa fase? Di cosa hanno bisogno? I genitori possono trovare risposta a queste domande nel corso di un colloquio gratuito in alcuni consultori familiari altoatesini. Nel corso dell'incontro verrà analizzata prima la situazione specifica della famiglia e poi verranno date informazioni e consigli. I colloqui informativi vengono raccomandati in parte dal tribunale o dagli avvocati, ma è possibile ricorrervi anche di propria iniziativa. Attualmente i colloqui informativi vengono offerti dai seguenti consultori familiari pochi giorni dopo averne fatto richiesta: fabe, Kolbe, Mesocops e Lilith.



L'importanza di nonni e zii

Uno dei crucci di ogni separazione è che i figli in tale occasione hanno particolarmente bisogno di affetto e cure, ma non sempre i loro genitori sono in grado di dargliele a causa del forte stress emotivo. Per questo motivo è consigliabile che i genitori riflettano da subito su dove, al di fuori delle mura domestiche, i figli possono trovare ulteriore sostegno e sicurezza nel difficile periodo che li attende. L'ideale sono persone di riferimento di famiglia, come nonni, zii oppure amici, che possono alleggerire i genitori e soprattutto offrire ai figli un porto sicuro dove rifugiarsi di tanto in tanto dalla difficile situazione domestica e dove potersi ricaricare. La cosa importante è che queste persone rimangano neutrali nel conflitto tra i due genitori e non parteggino per l'una o per l'altra parte. È consigliabile anche informare della situazione l'asilo o la scuola parlando informalmente con gli educatori o i docenti.





» Intervista a Antonella Zanon

“Da noi chiunque è benvenuto assieme a tutti i suoi problemi”



Antonella Zanon è la direttrice del consultorio familiare P.M. Kolbe, che ha sedi a Bolzano, Bressanone, Merano e Laives.

Dott.ssa Zanon, che tipo di aiuto possono trovare in un consultorio le famiglie durante una separazione?

Tutti i consultori familiari, per loro natura, e naturalmente anche il nostro Consultorio P.M. Kolbe, vogliono essere un luogo protetto ed adeguato nel quale la famiglia può trovare consulenza e confronto nei momenti difficili. È un servizio aperto a tutti e tutti vi si possono rivolgere per affrontare i loro problemi, vi si trova accoglienza, tutela e certezza nel totale rispetto, ma anche nella completa riservatezza e segretezza delle situazioni di ciascuno. Ma soprattutto è presente un team preparato e ricco di professionisti esperti, psicologi, psicoterapeuti, legali, assistenti sociali e specialisti che possono sostenere e orientare la famiglia ed i loro singoli componenti con informazioni e accompagnamento verso una possibile risoluzione delle diverse problematiche presentate.

E in quali altre situazioni?

Sono attive le consulenze legali ed i percorsi di mediazione che costituiscono un accompagnamento sia nelle questioni pratiche, ma soprattutto

nei vissuti emotivi della separazione. Perché quando finisce una relazione si vivono, oltre alle difficoltà pratiche ed organizzative, molti sentimenti, quali la rabbia, l'impotenza di poter cambiare la situazione dolorosa, la tristezza, l'ansia ed il senso di colpa. In consultorio possiamo parlare di tutto questo: ci sono situazioni diverse, chi vuole lasciare il proprio partner e chi verrà lasciato, chi è in difficoltà a gestire il rapporto di coppia e chi quello genitoriale, ma anche chi trova difficoltà con i nonni o con la famiglia dei nuovi compagni. Ovviamente i nostri servizi sono aperti anche alle coppie non sposate, che al momento della separazione si trovano di fronte a procedure giuridiche, magari diverse, ma sono egualmente coppie in relazione difficile o interrotta e genitori dei loro figli come gli altri ed allo stesso modo sentono il bisogno di superare le conseguenze emotive che derivano dalla fine della loro relazione, così come di gestire il loro rapporto con i figli.

Si potrebbe anche dire che provano la stessa sensazione di fallimento di una coppia sposata.

Sì, la fine di una relazione viene vissuta sempre come un fallimento verso se stessi, il partner ed i figli. Proprio per questo è importante trovare un luogo dove potersi aprire, dove trovare risorse che aiutino ad affrontare la situazione anche da un altro punto di vista. Al Consultorio P.M. Kolbe cerchiamo di far sì che le persone possano affrontare la crisi non solo come una sconfitta, ma anche come un'evoluzione. Naturalmente ogni separazione comporta una fase difficile con molti aspetti critici che non vanno sottovalutati. Ma se al mio fianco posso avere competenza e sostegno mi sarà possibile accettare la situazione e farla diventare un reale momento di crescita per tutti.

La mediazione familiare: l'aiuto di una persona esterna e neutrale

Soprattutto quando una separazione o un divorzio sono molto conflittuali, una mediazione può far sì che una coppia riesca a uscire dal vicolo cieco della rabbia, del risentimento, della tristezza, dell'ansia o di altri sentimenti negativi che impediscono di trovare assieme una soluzione ragionevole.

Ma che cos'è esattamente una mediazione e cosa la distingue da una terapia o da una consulenza?

Una figura super partes

Una mediazione viene condotta da un mediatore o una mediatrice, una figura terza super partes, ovvero una figura neutrale rispetto alle parti coinvolte, che le aiuta a relazionarsi in maniera costruttiva l'una con l'altra e a trovare soluzioni eque per tutti. Anche le questioni trattate nell'ambito di una mediazione sono soggette all'obbligo di segretezza e non possono essere utilizzate in tribunale.

Riconoscere le esigenze

Lo scopo della mediazione è quello di accompagnare ognuna delle parti, in un percorso che permetta loro di riconoscere le proprie esigenze e di capire come soddisfarle. In una mediazione familiare ci si occupa in particolare delle nuove esigenze della famiglia e dei figli durante la separazione.

Accordo di mediazione

Dopo aver trovato un accordo, tutti i punti concordati e richiesti dal tribunale vengono fissati sul cosiddetto "protocollo di mediazione". A differenza di una sentenza del tribunale, una soluzione di questo tipo, elaborata di comune accordo, corrisponde ai reali interessi e necessità delle parti.

“

Se in una separazione dovessero esserci degli attriti, i genitori o i loro figli possono rivolgersi al Garante per l'infanzia e l'adolescenza. I figli possono chiedere aiuto al Garante anche senza il consenso dei genitori. Il Garante per l'infanzia e l'adolescenza offre la possibilità di avere un colloquio chiarificatore con tutte le parti oppure di usufruire di una mediazione extragiudiziale tra i disputanti tenuta da una figura neutrale. Questo intervento può essere richiesto per qualunque conflitto in cui ne vada del benessere dei bambini, quindi non solo in caso di conflitti tra genitori e bambini, ma anche tra fratelli o altri membri della famiglia. I colloqui e le mediazioni hanno luogo presso gli uffici del garante e sempre su base volontaria.

”



Paula Maria Ladstätter
è il Garante per l'infanzia e l'adolescenza dell'Alto Adige.

Non è una terapia, non è una consulenza, non è una sentenza

Una mediazione familiare non è né una terapia, né una consulenza. In una mediazione le cause del conflitto hanno un'importanza secondaria e non vengono elaborate. Inoltre in una mediazione non è permesso dare consulenze legali, neanche se il mediatore è un avvocato. Lo scopo della mediazione familiare è piuttosto quello di sostenere le parti nell'impostare il proprio futuro in maniera responsabile.

Più veloce e più conveniente di un processo

Una mediazione familiare è più veloce e più conveniente di un processo che può, invece, durare anni. Generalmente ci vogliono dai 6 ai 12 incontri per riuscire a raggiungere un accordo di separazione. In questo modo si contengono anche i costi.

Sportelli per la mediazione » indirizzi utili a pagina 76



Una famiglia e due case

A chi “vanno” i figli? Quando una coppia in separazione si pone questa domanda inizia il suo nuovo percorso di vita con il piede sbagliato.

Dal 2006, anche dopo una separazione o un divorzio, i genitori devono, di regola, prendere di comune accordo tutte le principali decisioni riguardanti l'educazione, l'istruzione e la salute dei figli.

Indipendentemente da ciò bisogna regolamentare come verrà organizzato l'affidamento tra i due genitori. In Alto Adige la modalità classica ancora predominante è l'affidamento con collocamento presso un genitore. L'impegno sempre maggiore nell'accudimento e nell'educazione dei figli da parte dei papà, ha portato ad adottare sempre più spesso, dopo la separazione o il divorzio, soluzioni alternative, come l'affidamento alternato, l'affidamento alternato a collocamento invariato o addirittura il vivere separati in casa. Quale soluzione sia la migliore, sia per i figli che per entrambi i genitori, dipende dalla situazione specifica della famiglia e può essere individuata solo caso per caso. La panoramica che segue dà un'idea generale dei vantaggi e degli svantaggi dei differenti modelli.

“ Ogni figlio deve sapere di poter amare entrambi i genitori. ”

Collocazione presso un genitore

Come funziona?

I figli vivono abitualmente nella casa di uno dei due genitori, che in pratica è quasi sempre la madre, poiché è lei che anche prima della separazione si occupava principalmente dell'accudimento e dell'educazione dei figli. L'altro genitore, dunque nella maggior parte dei casi il padre, vede i figli in genere un fine settimana sì e uno no, e un pomeriggio o una sera (con eventuale pernottamento) alla settimana.

Vantaggi

Con questo classico modello i figli spesso rimangono nella casa di famiglia e dunque nell'ambiente consueto. Anche in caso di trasferimento questa soluzione garantisce stabilità, poiché hanno un luogo sicuro, una persona di riferimento fissa e non devono costantemente adattarsi a regole diverse. La situazione è chiara anche per questioni quali lo stato di famiglia e gli assegni familiari.

Svantaggi

Con questo modello i padri che vogliono avere un rapporto più stretto con i propri figli si sentono spesso passare in secondo piano. Hanno poche opportunità per trascorrere la quotidianità con i propri figli e spesso il loro ruolo viene relegato ai giorni di visita o finiscono con l'essere presi in considerazione solo quando c'è da pagare. Le madri, invece, con questo modello si fanno carico di un grosso peso: hanno poco tempo per riposarsi dal lavoro di educazione e di accudimento quotidiano e pertanto anche poche occasioni per rifarsi una vita dopo la separazione.

Affidamento alternato

Come funziona?

Questo modello, definito anche “pendolare” o “doppia residenza”, prevede che i genitori si dividano circa a metà l'accudimento dei figli. Questi vivono dunque con entrambi i genitori, alternandosi tra l'uno e l'altro. A seconda delle esigenze della famiglia e dell'età dei figli si prendono accordi su quanto spesso i figli debbano fare spola tra i due genitori, cioè se ogni settimana, ogni due settimane, ogni mese, ogni sei mesi o, nel caso di bambini piccoli, ancora più spesso.

Vantaggi

I figli possono avere un contatto di uguale importanza con entrambi i genitori. In questo modo le mamme e i papà hanno occasione di stare loro vicini sia nella vita di tutti i giorni, sia nei fine settimana. Entrambi i genitori possono vivere e accompagnare in maniera equa la crescita dei figli senza essere costretti in ruoli e tempi predefiniti (p.e. il fine settimana). Anche da un punto di vista lavorativo entrambi i genitori hanno maggiori possibilità di carriera.

Svantaggi

L'affidamento alternato richiede da una parte una sufficiente disponibilità di tempo da parte di entrambi i genitori, dall'altra è richiesta loro una maggiore dose di cooperazione. Poiché sia la mamma che il papà dovrebbero offrire ai figli uno spazio proprio in casa, questo modello può risultare economicamente impegnativo e richiede inoltre maggiori sforzi organizzativi. Infine il continuo andirivieni tra una casa e l'altra può risultare pesante per i figli.

Affidamento alternato a collocamento invariato

Come funziona?

Questo modello prevede che i figli rimangano nella casa di famiglia, o comunque sempre nella stessa abitazione e che siano i genitori ad alternarsi in essa. Al di fuori del periodo di accudimento ogni genitore vive in una casa propria, presso il nuovo partner o con la famiglia di origine.

Vantaggi

Come in caso di collocamento presso un genitore questo modello offre ai figli la stabilità di una residenza fissa, permettendo però di mantenere un legame più profondo con entrambi i genitori, come per l'affidamento alternato “semplice”. Anziché obbligare i figli a pendolare costantemente, sono i genitori a farsi carico di questo aspetto.

Svantaggi

Questo modello esige molto dai genitori, che si trovano a dover avere due case, cosa che può risultare economicamente impegnativa: infatti se non c'è già un nuovo compagno o una nuova compagna oppure altre possibilità dove vivere senza ulteriori costi o con una spesa minima, la famiglia si trova a dover sostenere la spesa di tre case. Inoltre questo modello necessita un'ottima intesa tra i due ex. Infine entrambi vivono alternatamente negli stessi spazi, cosa che può provocare liti già solo per questioni come l'ordine o l'arredamento. Per i suddetti problemi, questo modello viene spesso adottato come soluzione transitoria per dare ai figli la maggior stabilità possibile nel primo momento.



Separati in casa

Come funziona?

In questo caso i genitori convivono, ma senza un legame sentimentale; anche dopo la separazione, dunque, rimangono nella stessa casa assieme ai figli. Generalmente ognuno ha una stanza propria o degli spazi propri.

Vantaggi

Questo modello permette di vivere appieno la condivisione della responsabilità genitoriale e la sensazione di essere ancora una famiglia. Inoltre risulta meno oneroso dal punto di vista economico, poiché non sono necessarie altre case.

Svantaggi

Vivere sotto allo stesso tetto con l'ex non è certo una cosa adatta a chiunque, soprattutto se la vicinanza non permette di rielaborare i sentimenti che si provano nei suoi confronti.

“

C'è una questione che gioca un ruolo chiave in una separazione: una suddivisione equa dell'impegno per i figli sia in termini economici che di tempo. Quando si trova una soluzione conforme alla situazione lavorativa e all'impegno di entrambi i genitori e che ovviamente tuteli il benessere dei figli, si gettano le fondamenta per la famiglia post-separazione. Tuttavia spesso le coppie sono troppo coinvolte emotivamente e non sono in grado di trovare la via della ragione ed è per questo che hanno bisogno dell'aiuto di tutti i servizi e di tutte le persone coinvolte per attenuare i contrasti.

”



Michael Bockhorni è amministratore di "Väter Aktiv", una cooperativa che funge da punto di riferimento per tutti i padri attivi nell'accudimento dei figli.

Non usate i figli per i vostri giochi di potere!

In particolare quando una separazione è stata particolarmente travagliata e molte sono state le offese, le mamme e i papà tendono a dimenticare che i figli hanno diritto di potersi fidare di entrambi. Un classico esempio è che la madre non lasci vedere i figli al padre, perché lui è indietro con gli alimenti, oppure che il padre non paghi perché secondo lui può vedere i figli troppo di rado. Sarebbe invece importante che i figli fossero tenuti al di fuori delle dispute e delle contrattazioni e che i loro diritti non divenissero oggetto dei giochi di potere dei genitori.

In questo modo è possibile far funzionare l'affidamento condiviso

Dare ai figli chiarezza

Per i figli è molto importante avere le idee chiare su quando si è da quale genitore. La cosa migliore da fare è che entrambi i genitori assieme spieghino loro le regole dell'affidamento, facendogli percepire di essere concordi sugli accordi presi e di aver tenuto conto delle loro esigenze. In particolare i figli un po' più cresciuti possono essere coinvolti in maniere attiva nelle scelte. La cosa più importante è però non discutere davanti ai figli di questioni che sono ancora aperte.

Scambio reciproco

Entrambi i genitori dovrebbero essere informati più o meno allo stesso modo degli aspetti importanti che riguardano la vita dei figli, come i nomi degli amici e delle principali figure di riferimento all'asilo o a scuola, gli eventi significativi della loro quotidianità oppure i loro problemi. A tale scopo è necessario che tra i genitori ci sia uno scambio di informazioni regolare e, se necessario, frequente, che può avvenire di persona, ma anche via e-mail, WhatsApp o SMS.

Rendere disteso il momento della "consegna"

Per i figli può essere dura cambiare da un genitore all'altro. La cosa ideale sarebbe quella di sedersi assieme e dialogare un po'. Si è dimostrato valido anche che i figli raccontino cosa hanno fatto con l'altro genitore. La "consegna" è uno di quei momenti difficili in cui due genitori si incontrano dopo una separazione; è per questo che è importante che questo momento sia il più disteso possibile e affinché ciò avvenga bisogna innanzitutto essere puntuali e affidabili, e inoltre bisogna evitare

in quest'occasione accuse, insinuazioni o conflitti. Se ciò non è possibile, è meglio che avvenga in un luogo neutro, come l'asilo o la scuola, oppure che avvenga tramite una terza persona.

L'oggetto transizionale

I figli hanno bisogno, indipendentemente dall'età, di un cosiddetto oggetto transizionale da ognuno dei genitori. Si tratta di oggetti, come ad esempio delle foto, che fungono da "ponte" tra le due case, simboleggiando il genitore assente. Entrambi i genitori devono accettare che per i figli sia importante "sentirsi a casa" sia quando sono con la mamma che quando sono con il papà e devono pertanto organizzare l'abitazione di conseguenza.

Parlare con i figli dell'altro genitore

Dato che i figli si sentono legati ai propri genitori, vogliono parlare con ciascuno dei due dell'altro, e anche se questo argomento spesso risulta doloroso per mamme e papà, nell'interesse dei figli non dovrebbe essere interrotto. Ma soprattutto bisogna assolutamente evitare affermazioni negative sull'altro genitore, anche se sono i figli stessi a incominciare. Se il racconto dei figli dovesse realmente essere motivo di preoccupazioni, bisogna parlarne con l'altro genitore e se questa soluzione non dà frutti, bisogna rivolgersi a un consultorio competente.

Colloqui nelle strutture per la prima infanzia e a scuola

Sia la madre che il padre dovrebbero avere uno scambio costante con le persone di riferimento all'asilo nido, alla scuola materna, o a scuola.



Ovviamente bisogna mettersi bene d'accordo su chi, di volta in volta, si reca a colloquio. Anche lo scambio reciproco di informazioni riguardo alle udienze deve funzionare bene.

Cfr.: Wie der Umgang gelingen kann (Come far funzionare le cose N.d.T.), Deutsche Liga für das Kind

Attenzione ai conflitti di lealtà!

Indipendentemente dalla separazione, spesso i genitori hanno idee diverse sull'educazione e su altri valori; tali differenze possono addirittura essere un arricchimento per i figli, fintanto che non nascono delle rivalità tra mamma e papà. Infatti se un genitore non rispetta le scelte dell'altro e ne parla male con i figli, questi cadono ben presto in un conflitto di lealtà: sentendosi obbligati nei confronti di entrambi i genitori, ben presto non sanno più cosa devono fare. La conseguenza è spesso un chiudersi in se stessi, che alla lunga può avere conseguenze sia sulla psiche che sul fisico. Spesso accade anche che in simili situazioni i figli si schierino dalla parte di uno dei due genitori e che rifiutino l'altro, in modo da risolvere provvisoriamente il conflitto creatosi. Sul lungo termine il prezzo da pagare è alto, poiché la relazione con l'altro genitore viene spesso pesantemente compromessa.

Checklist per l'affidamento dei figli

Cose da regolamentare:

- ✓ l'affidamento dei figli durante i week-end e durante i singoli giorni della settimana
- ✓ il luogo dell'affidamento (in particolare per neonati e bambini piccoli)
- ✓ l'andare a prendere e l'accompagnare i figli
- ✓ la relazione con altre figure di riferimento importanti (ad es. nonni, zii, padrino, madrina)
- ✓ gli eventi speciali e le festività (ad es. compleanni, feste di famiglia, eventi particolari dei figli)
- ✓ la gestione delle ferie
- ✓ gli hobby e le attività dei figli, che influiscono sul periodo di affidamento e sulle spese straordinarie
- ✓ gli obiettivi educativi comuni dei genitori (ad es. uso della TV e del cellulare)
- ✓ il modo di procedere in caso di conflitto (ad es. colloquio con un mediatore)
- ✓ il modo di gestire i cambiamenti di programma dell'ultimo momento (ad es. in caso di malattia di un figlio o di un genitore, impegni di lavoro)
- ✓ il periodo trascorso che si verifica congiuntamente se gli accordi sull'affidamento funzionano o se devono essere adeguati

Vantaggi e svantaggi

I figli hanno diritto ad avere UN'UNICA casa?

Vantaggi

“*Conosco pochi adulti che vivono volentieri in due posti diversi. La maggior parte delle persone che lo fa, dopo alcuni anni lascia perdere, perché richiede troppe energie, nonostante sia stata una loro scelta. I figli certo non scelgono la separazione dei propri genitori, perché dunque dovrebbero fare ogni settimana la spola da un genitore all'altro, che inoltre molto spesso si scontrano a causa dei conflitti irrisolti? Forse i figli ci si abituanano se lo fanno fin da quando sono piccoli. I miei figli avevano già più di dieci anni e non volevano trascorrere mezza settimana da una parte e mezza dall'altra; volevano avere UNA casa e non erano pronti a mettere la propria vita sottosopra come stavamo facendo noi adulti. “Se vi volete per forza separare fatelo, ma lasciateci in pace”; questa era la loro posizione. Ed è per questo che adesso trascorrono un fine settimana sì e uno no con il loro papà e lo vedono un giorno fisso alla settimana. Dato che viviamo veramente vicini, possono andare da lui anche più spesso, se lo desiderano.*

Per me essere sempre presente per i figli è tanto bello quanto faticoso: anche se abbiamo l'affidamento condiviso e ci siamo messi d'accordo sulle questioni principali, devo prendere da sola molte piccole decisioni quotidiane e assumermene la responsabilità. A volte faccio fatica, perché ho anche un lavoro, inoltre spesso non ho tempo libero. D'altro canto ci sono momenti molto sereni e felici con i miei figli, che mi godo appieno. La mia esperienza è che in una separazione non è solo il genitore che non si occupa tutto il giorno dei figli ad aver perso la propria famiglia, ma che essa viene a mancare a tutti, almeno nei termini in cui la concepivano. In questa situazione nuova, tanto gli adulti quanto i bambini devono trovare un nuovo significato alla famiglia e al vivere insieme.

Margareth

”





Svantaggi

“Credo che i figli abbiano innanzitutto il diritto di avere uno stretto rapporto con entrambi i genitori e di poter condividere con loro la quotidianità. Prima di separarmi ho trascorso molto tempo con entrambe le mie figlie, è per questo che mi sarebbe caduto il mondo addosso se le avessi potute vedere solamente un week-end sì e uno no, dopo aver lasciato la mia compagna di lunga data. È per questo che, nonostante l'atteggiamento contrario di lei, abbiamo inizialmente optato per l'affidamento alternato a collocamento invariato: le nostre figlie rimanevano nella casa di famiglia e io e mia moglie stavamo con loro a settimane alterne. Quando non ero con loro alloggiavo da mio fratello e la mia ex-moglie viveva con il nuovo compagno.

Per le nostre figlie era la situazione ideale, ma purtroppo alla lunga non ha funzionato, poiché purtroppo io e la mia ex abbiamo un rapporto molto conflittuale. Le liti si scatenavano anche solo per questioni come il lasciare la casa di famiglia pulita e ordinata. Alla fine

in tribunale sono riuscito a ottenere l'affidamento alternato. Adesso le nostre figlie vivono una settimana dalla mia ex-moglie e una da me, ma naturalmente questa soluzione comporta un prezzo da pagare: ogni settimana devono fare i bagagli e fare la spola da una casa all'altra. In compenso non sono più costrette a vivere le tensioni tra noi genitori e ognuna delle due case è un ambiente sereno. La cosa che non è stata facile è che il tribunale mi ha obbligato a trovare un appartamento in cui le ragazze potessero avere uno stile di vita uguale a quello della casa di famiglia. Inoltre devo conciliare (come del resto anche la mia ex moglie) un lavoro a tempo pieno con l'accudimento e le faccende domestiche; così ad esempio nelle settimane in cui sono da me non presto servizio fuori sede, in maniera da poter tornare a casa per pranzo e cucinarci qualcosa di decente. Non è cosa da poco, ma ci tengo molto, perché ho avuto dei figli per vederli crescere e per vivere con loro, e non per potermi divertire nel tempo libero.

Ivo



Proposte di lettura



» **I miei genitori si dividono. E io? Separarsi e divorziare tutelando se stessi e i figli**

Armando Cecatiello, Red Edizioni

Vivere serenamente la separazione è probabilmente desiderio di chiunque affronti questo evento difficile. Il libro propone una ricetta basata sulle più recenti prospettive legali e psicologiche, fornendo informazioni, consigli e strumenti pratici per proteggere i figli dai possibili effetti della separazione o del divorzio.

» **Una fiaba per ogni perché. Spiegare ai bambini perché succedono le cose**

Elisabetta Maùti, Federica Bordoni, Erickson

Dieci brevi storie illustrate che spiegano ai bambini di 2-4 anni eventi e situazioni per loro difficili, riguardo alle quali argomentazioni razionali sarebbero premature e non farebbero realmente capire quanto sta avvenendo.

» **Due di tutto**

Arianna Papini, Fatatrac

Papà e mamma si dividono, tutto cambia e il mondo è capovolto. L'autrice si affianca ai bambini per aiutarli a vivere la nuova realtà non solo come perdita, ma anche come crescita. Il libro si rivolge anche ai genitori, perché ascoltino i loro figli per rispondere con parole giuste. Età di lettura: da 6 anni.

» **Le mie due case dalla mamma e dal papà**

Melanie Walch, Motta Junior

Grazie a un linguaggio semplice, alle illustrazioni e alle grandi finestrelle, un argomento delicato come il divorzio viene trattato in modo naturale e non traumatico per il bambino che, anzi, viene rassicurato: "Mamma e papà vivono in due case diverse, ma in ognuna delle due case c'è tantissimo amore per te"! Età di lettura: da 5 anni.

5

Speciale mamme



Informarsi bene sui propri diritti

Molti dei problemi connessi a una separazione o a un divorzio riguardano nella stessa misura sia gli uomini che le donne, tuttavia alcuni riguardano in misura maggiore l'uno o l'altro sesso.

In particolare, dopo che una relazione è fallita, le madri spesso si trovano a dover affrontare due questioni: il fatto che la responsabilità per i figli ricada principalmente su di loro (come avviene pure prima della separazione) e, di conseguenza, il fatto che spesso il loro reddito sia inferiore rispetto a quello dell'ex.

Per questo motivo dopo la separazione o il divorzio avere i mezzi per la sussistenza diventa una questione centrale per le donne. Soprattutto le madri dovrebbero fare particolare attenzione a quest'aspetto e informarsi bene sulla propria situazione giuridica. Non bisogna dimenticare che le trattative riguardanti l'assegno di mantenimento vertono principalmente sul diritto dei figli a un tenore di vita adeguato. Ad esso non bisognerebbe

assolutamente rinunciare, né per orgoglio, né per i sentimenti feriti, né per paura di ulteriori conflitti. Mentre l'assegno di mantenimento per il coniuge viene concesso sempre più di rado, aumenta il numero delle madri single che non ricevono l'assegno per i figli. In Alto Adige sono più di 1.000 i padri debitori di questo sostegno economico; in questo caso le loro ex-compagne possono fare domanda in Provincia per ricevere l'anticipazione dell'assegno di mantenimento ([» pagina 64](#)).

Oggigiorno la legge prevede che le madri con i figli possano continuare a utilizzare la casa di famiglia,

Aiuti economici

Oltre all'anticipazione dell'assegno di mantenimento una donna (o un uomo) in difficoltà economiche può ricorrere anche ad altri aiuti economici pubblici. Tra questi ci sono l'assegno provinciale e l'assegno regionale al nucleo familiare, come pure le prestazioni dell'assistenza economica sociale quali il reddito minimo di inserimento o il contributo al canone di locazione e per le spese accessorie. Maggiori informazioni sulle singole prestazioni e sui presupposti d'accesso sono disponibili presso i distretti sociali, i patronati e i diversi sportelli per le donne.



anche se l'immobile è di proprietà del padre. Questa misura viene presa solamente nell'interesse dei figli, in modo da permettergli di rimanere nel loro ambiente consueto, e viene applicata solamente se i figli vivono prevalentemente con la madre, venendo poi cancellata una volta che i figli sono economicamente indipendenti o se le madri hanno una nuova relazione o si risposano.

I figli hanno tuttavia sempre il diritto di mantenere una relazione stabile e serena con il padre. Le madri possono e dovrebbero contribuirvi, in particolare non riversando sui figli i propri conflitti con l'ex-coniuge e dando sufficiente spazio alla relazione con il padre. Ciò significa anche permettere ai padri, almeno all'interno di un determinato quadro, di organizzare a modo loro il tempo con i figli. Può risultare costruttivo per tutte le parti anche che i padri vengano coinvolti attivamente, per esempio incaricandoli di accompagnare i figli ai corsi o di aiutarli con i compiti in determinate materie. Padri e figli ne traggono vantaggio dato che, condividendo esperienze del quotidiano, la loro relazione rimane solida e il ruolo dei padri non diventa marginale venendo relegato al solo fine settimana. Inoltre in questo modo alle madri viene dato almeno un po' di respiro, cosa di cui generalmente hanno molto bisogno, se hanno la maggior parte della responsabilità dell'accudimento e dell'educazione dei figli. Non dovrebbero infatti dimenticare di pensare anche a sé. A tale scopo possono essere aidate dall'ampia disponibilità di offerte da parte di associazioni come la Südtiroler Plattform per Famiglie Monogenitoriali o i consultori familiari, che non solo forniscono alle donne informazioni e consulenze, ma organizzano anche progetti per il rafforzamento dell'autostima o per un riorientamento.

“

Spesso, quando si separano, le donne vogliono solamente poter stare tranquille e rinunciano, per amor di pace, ai propri diritti. Per evitare ulteriori liti, poi, spesso danno troppo velocemente il loro assenso a condizioni di separazione o divorzio a loro svantaggiose, rinunciando però in questo modo, non solamente all'assegno di mantenimento per loro, ma anche al denaro che spetterebbe ai figli. Uno dei miei primi provvedimenti in qualità di Presidente della Commissione provinciale per le pari opportunità per le donne è stato l'ampliamento ai comprensori del nostro servizio di consulenza legale gratuita, perché è importante che le donne in fase di separazione o divorzio siano ben informate sui propri diritti, per poter poi soppesare con calma cosa conta di più per loro e per i propri figli. Le condizioni pattuite possono essere modificate anche in un secondo momento se le circostanze mutano, ma è molto più difficile e complicato rispetto a quando sanno già fin dal principio di cosa hanno bisogno e cosa spetta loro. L'indipendenza finanziaria delle donne è molto importante affinché non vengano messe sotto pressione, cosa che accade quando a causa della mancanza dell'assegno di mantenimento da parte del padre, devono sostenere tutte le spese e sono pertanto costrette a fare dei tagli a discapito dei figli. Inoltre non si può dimenticare che le donne non solo guadagnano mediamente meno, ma che di conseguenza percepiscono anche una pensione minore e rischiano pertanto di trovarsi in uno stato di povertà nella terza età.

”



Ulrike Oberhammer è Presidente della Commissione provinciale per le pari opportunità per le donne.

Quando l'assegno di mantenimento viene meno

La situazione economica delle mamme e dei papà durante e dopo una separazione o un divorzio è spesso difficile, ma può diventare veramente critica quando l'assegno di mantenimento stabilito dal giudice non viene versato.

Per questo è consigliabile concordare per iscritto già durante la separazione, quale dei due genitori pagherà come il mantenimento. Questo semplice accordo scritto e firmato da entrambi i genitori può essere asseverato direttamente dal tribunale. Se in un certo momento dovessero esserci controversie è possibile invocarlo.

Soprattutto al fine di evitare che i figli subiscano le conseguenze dovute al sopraggiungere di uno stato di difficoltà economica, nel 2003 in Alto Adige è stata introdotta la cosiddetta anticipazione dell'assegno di mantenimento, con cui la Provincia, a determinate condizioni, può anticipare le somme dell'assegno di mantenimento non versate. Di questi importi (assieme agli interessi previsti per legge) la Provincia si rivale poi sul genitore obbligato.

L'importo dell'anticipazione dell'assegno di mantenimento dipende dall'assegno di mantenimento stabilito dal giudice ovvero dalla soglia massima prevista dalla Provincia, che nel 2016 ammontava a un massimo di 328 Euro per un figlio minore e di 515 per due.

Per potersi avvalere dell'anticipazione dell'assegno di mantenimento il figlio avente diritto deve avere la cittadinanza italiana o di un altro paese membro dell'UE, deve risiedere in Alto Adige da almeno un anno e dimorarvi abitualmente. I figli provenienti da paesi extracomunitari devono risiedere in Alto Adige da almeno cinque anni e dimorarvi abitualmente.

Per accedere a questa prestazione è inoltre necessario:

- » produrre un titolo esecutivo, cioè la sentenza del tribunale o un accordo asseverato dal tribunale, in cui sia indicato l'importo dell'assegno di mantenimento dovuto dall'altro coniuge;
- » produrre la prova che l'atto di precetto per il versamento dell'assegno di mantenimento è stato debitamente notificato e non è stato ottemperato nel termine di 10 giorni;
- » che la situazione economica del richiedente rientri nei limiti previsti per legge.

Per maggiori informazioni e per la concessione dell'anticipazione dell'assegno di mantenimento, la competenza è del distretto sociale nel cui territorio vive la persona avente diritto.



Per la donna

Servizi e consulenze per le donne in fase di separazione o divorzio

Consulenza legale gratuita: Ogni martedì pomeriggio, presso il "Servizio donna" a Bolzano, la **Commissione provinciale per le pari opportunità** offre alle donne un servizio di consulenza legale, confidenziale e gratuito, su temi relativi alla famiglia e questioni specifiche delle donne. Ogni due mesi vengono organizzati incontri anche a Merano, Bressanone, Brunico e Egna. Inoltre anche le associazioni "**Frauen helfen Frauen**", la **Südtiroler Plattform per Famiglie Monogenitoriali** e molti **consultori familiari** offrono consulenze legali gratuite.

Per **gruppi di incontro guidati**, per madri (e padri) separati, ci si può rivolgere invece alla **Südtiroler Plattform per Famiglie Monogenitoriali**. Presso la loro sede, nell'ambito degli incontri del sabato, vengono organizzati regolarmente seminari per il rafforzamento dell'autostima e dell'autoconsapevolezza. L'associazione "**Frauen helfen Frauen**" e i **consultori familiari** organizzano invece gruppi di auto-aiuto. Inoltre presso tali strutture le donne possono anche essere aiutate con consulenze personali.

Anche l'Associazione delle Donne Coltivatrici Sudtirolesi offre **sostegno alle contadine** con il loro **servizio di consulenza per le famiglie**. Con la loro solida formazione professionale i coach (che svolgono attività di volontariato) offrono assistenza gratuita in caso di crisi di coppia, di ansia e preoccupazioni per le prospettive future.

I **consultori per donne che vivono situazioni di violenza** di Bolzano, Bressanone, Brunico e Merano offrono alle donne vittime di violenza un servizio specifico di consulenza e di protezione (**» indirizzi utili a pagina 76**).

“

L'Associazione Südtiroler Plattform per Famiglie Monogenitoriali offre alle madri o ai padri con figli (famiglie monogenitoriali) servizi di facile e veloce accesso, senza complicazioni burocratiche. Il nostro motto è: "Siamo presenti. Diamo fiducia". Le nostre offerte spaziano dall'assistenza legale gratuita per i soci o dalla mediazione dopo la separazione, fino alla consulenza personale, passando per conferenze su specifiche tematiche, convegni e anche gruppi di incontro. Inoltre nel week-end (periodo non coperto dal distretto sociale) disponiamo da poco di un prezioso nuovo servizio per le coppie appena separate e con grandi conflitti, ovvero l'accompagnamento durante la consegna e le visite accompagnate.

”



Ida Lanbacher è la presidentessa della Südtiroler Plattform per Famiglie Monogenitoriali.

6

Speciale papà

Quale ruolo voglio assumere come padre?

Molti padri diventano consapevoli di quanto conti per loro avere un ruolo paterno attivo solo quando si separano, anche se le statistiche dicono che la metà dei papà perdono il contatto con i figli qualche anno dopo la separazione. Le cause sono molteplici, ma sono prevalentemente connesse alla relazione fallita e ai conflitti che ne derivano. La fine di una relazione causa sia nei bambini che nei padri profonde ferite interiori, che dovrebbero assolutamente essere evitate.

Per poter vivere attivamente il proprio ruolo paterno è essenziale, dopo una separazione, chiarirsi le idee riguardo alle proprie convinzioni: Cosa mi unisce a mio figlio? Come ho vissuto finora il mio ruolo di padre? Di cosa ho bisogno io e di cosa hanno bisogno i miei figli per poter preservare la nostra relazione o per instaurarne un'altra su nuove basi? Le risposte a tali domande possono essere molto differenti. Così come non è più scontato che oggi-giorno siano le donne a occuparsi dell'educazione dei figli mentre gli uomini portano a casa i soldi, anche il ruolo dei padri è cambiato.

Oggi, grazie all'affidamento condiviso, i padri hanno maggiori possibilità rispetto a un tempo di partecipare alle decisioni riguardo all'educazione dei figli. Hanno anche la possibilità di dedicare più tempo alle proprie responsabilità paterne e non di limitarsi alla tradizionale figura del padre presente solo nei giorni di visita e che porta i figli a prendere un gelato o al luna park. Benché in Alto Adige la formula predominante è che dopo la separazione i padri vedano i figli a fine settimana alterni e un giorno durante la settimana, nei giudici si nota un'apertura sempre maggiore nei confronti di modelli in cui ai padri viene attribuita una presenza maggiore.

Quanto tempo ho per i miei figli?

Fino a che punto ciò sia praticabile dipende anche dalle diverse situazioni lavorative e familiari. Un padre che desideri avere un ruolo paritetico nell'accudimento dei figli, deve innanzitutto chiarire sul posto di lavoro se sia possibile avere la flessibilità necessaria. Allo stesso modo bisogna chiarire quali sono gli orari dell'asilo o della scuola e quali sono le possibilità di spostamento.

Chi ad esempio ha regolarmente il collocamento dei figli ogni due settimane, deve pensare al fatto che oltre all'accudimento deve dedicarsi anche alle faccende domestiche, che con i figli prendono più tempo. Qualsiasi sia la soluzione adottata, bisogna comunque tenere bene a mente che in questa situazione i figli hanno più che mai bisogno di potersi fidare di tutti e due i genitori; per questo motivo per entrambi le promesse vuote, gli appuntamenti non rispettati o il non andare a prendere i figli in orario all'asilo o a scuola dovrebbero essere assolutamente banditi.



Collocamento e assegno di mantenimento – come sono correlati?

È automatico che i padri presso cui i figli sono collocati per più tempo, debbano versare un assegno di mantenimento inferiore? Questa domanda procura sempre discussioni e paure; una risposta univoca non c'è, ma la cosa chiara è che il tempo che i figli trascorrono con un genitore è solamente uno dei molti fattori, che determinano l'importo dell'assegno di mantenimento (» pagine 33 e 36). A influire molto sull'importo dell'assegno è anche la situazione economica di entrambi gli ex-coniugi; se tra i due c'è un grande divario, può essere che l'entità dell'assegno sia considerevole anche qualora l'affidamento sia diviso in maniera equivalente. Infine l'assegno deve permettere di soddisfare le esigenze dei figli, tenendo presente il loro tenore di vita precedente; ognuno dei genitori vi contribuisce nella misura in cui lo permette la propria situazione economica ovvero in base a quanto potrebbero fruttare le proprie possibilità lavorative.

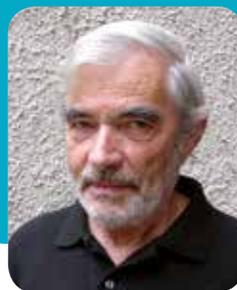
Ben più che un compagno di giochi

Anche ai padri per cui l'affidamento alternato (con il quale il tempo che i figli vivono con ogni genitore è lo stesso) risulta eccessivo, hanno la possibilità dopo una separazione di mantenere vivo il legame con i propri figli. La cosa importante a cui fare attenzione è di essere il più presenti possibile nella quotidianità dei figli: fare la spesa assieme, cucinare o fare i compiti dovrebbe essere parte del tempo trascorso assieme tanto quanto lo è fare una bella gita. Quando ad esempio i fine settimana incominciano già il venerdì pomeriggio o finiscono il lunedì mattina andando assieme all'asilo o a scuola, ciò risulta più facile. Meno tempo c'è per stare insieme, tanto più è importante dare spazio al contatto reale e alla relazione.

“

Noi della Männerinitiative Pustertal (MIP) vediamo molti padri separati che vorrebbero trascorrere più tempo con i propri figli e che non sono soddisfatti delle regole vigenti. Siamo convinti che il nostro diritto di famiglia e le professioni che gravitano intorno ad esso ne tengano ancora troppo poco conto. Dopo una separazione i padri vengono spesso relegati al ruolo di ospiti per i giorni di visita o di “bancomat”. In Alto Adige spesso fin da subito ai padri viene assegnato il collocamento dei figli un fine settimana sì e uno no e una sera o una notte alla settimana. Ci auguriamo che aumentino la sensibilità e la disponibilità a valutare e a verificare se in molte situazioni un padre non abbia la possibilità di essere più presente nell'accudimento dei figli. Si tratta di preservare e sviluppare il ruolo comune di genitori dopo la separazione o il divorzio. Si tratta di continuare ad assicurare ai figli un rapporto basato sulla fiducia con i loro genitori, perché hanno il diritto di avere sia una mamma che un papà. Si tratta di evitare conflitti di lealtà. Dato di fatto è che l'alienazione parentale o la perdita di un genitore causa danni duraturi nei figli. Il nostro è un aiuto mirato, caratterizzato dalla stima, che tiene conto delle particolari circostanze dei singoli casi. Diamo degli impulsi su come andare avanti e come poter vivere in maniera duratura il rapporto padre-figlio.

”



Herbert Denicolò è presidente dell'associazione MIP, “Männerinitiative Pustertal”.

“

Lavorando nella Consulenza per uomini vedo che ci sono sempre più uomini che si sforzano di assumersi le responsabilità che gli competono in qualità di padri e che si impegnano a mantenere uno stretto legame con i figli nonostante la separazione. Continuamente arrivano però anche padri che prima della separazione non sono stati in grado di costruire un buon rapporto con i figli, dato che hanno lasciato il lavoro di relazione alle madri. Dopo la separazione hanno riscoperto il proprio ruolo di padre o vorrebbero viverlo in modo più attivo, cosa molto positiva, perché i figli hanno tanto bisogno dei padri quanto delle madri. Però spesso la relazione che desiderano non esiste. Spesso sono le madri a remare contro dicendo cose del tipo: “Per anni non te ne sei preso cura, adesso non sei nella posizione di avanzare pretese”.

Nella Consulenza per uomini cerchiamo innanzitutto di aiutare gli uomini che si trovino in simili situazioni a riconoscere le proprie mancanze, a capire che anche il comportamento delle loro ex è motivato dal risentimento, perché si sono sentite lasciate sole a sostenere la responsabilità dei bambini troppo a lungo. Al posto di portare avanti lotte e conflitti di coppia irrisolti ai danni dei figli rivendicando i diritti che si hanno su di loro, in simili casi è molto più salutare riconoscere innanzitutto la propria parte di responsabilità, per poter poi agire diversamente. E forse poi sarà possibile dire: “Mi dispiace di averti lasciata spesso sola, di non esserci stato. Ma ora vorrei che fossimo in grado di fare diversamente, di essere entrambi due genitori presenti nella vita dei nostri figli.”

”

Erich Daum è coach nella Consulenza per uomini della Caritas. Questa struttura offre agli uomini la possibilità di usufruire di un accompagnamento, anonimo e bilingue, da parte di psicologi e psicoterapeuti o di partecipare a gruppi maschili.





Per l'uomo

Servizi e consulenze per gli uomini in fase di separazione o divorzio

“väter aktiv” offre **gruppi di auto-aiuto per padri separati** sia nel Burgraviato che in Valle Isarco. Una volta al mese si tiene un incontro moderato, in cui ogni partecipante può descrivere la propria situazione personale e ricevere un feedback o dei consigli. Gruppi maschili vengono organizzati su base regolare anche dalla **Männerinitiative Pustertal (MIP)** e dalla **Consulenza per uomini della Caritas** con il suo gruppo di lavoro maschile.

Mediazione: L'associazione “väter aktiv” (assieme alla Südtiroler Plattform per Famiglie Monogenitoriali) e la **Männerinitiative Pustertal (MIP)** offrono un servizio di mediazione per coppie in fase di separazione.

Consulenza per uomini: È possibile parlarsi da uomo a uomo presso la **Consulenza per uomini della Caritas**, che offre agli uomini in situazioni difficili un accompagnamento psicologico e psicoterapeutico anonimo e in italiano o in tedesco. Il primo incontro è gratuito, per tutti gli altri sono ben accette delle donazioni, finché la situazione economica lo permette. Anche la **Männerinitiative**

Pustertal (MIP) offre consulenza psicologica; è possibile capire se questa sia necessaria nel corso di un primo colloquio che si svolge il lunedì. Anche “väter aktiv” offre ai padri in crisi o in separazione informazioni e sostegno affinché possano riorganizzare la famiglia e la quotidianità, nonché chiarimenti su questioni legali ed economiche.

Abitazioni per genitori separati: Anche in Alto Adige c'è una grande necessità di abitazioni a prezzi accessibili per genitori separati. Un'offerta concreta in tal senso arriva dal **centro ASDI**, che nel 2004 ha fondato la prima micro comunità alloggio d'Europa per padri separati, che oggi è stata trasformata in sei monolocali (attualmente gestiti dall'associazione Voluntarius) a prezzi modici e con spese di conduzione a carico della Provincia. Gli interessati devono rivolgersi all'ASDI per un primo colloquio e devono avere un lavoro; se possiedono i requisiti vengono inseriti in lista d'attesa. L'associazione “väter aktiv” offre invece, grazie a un'iniziativa privata, delle abitazioni di transizione a Nalles. Per maggiori informazioni a riguardo ci si può rivolgere direttamente all'associazione.

7

E ora come si va avanti? Consigli per la vita dopo la separazione



Organizzare avvenimenti particolari

La regolamentazione dell'affidamento dei figli può essere una delle principali difficoltà durante una separazione o un divorzio, ma anche una volta che è stato chiarito se i figli vivranno con la mamma o con il papà, le difficoltà non sono completamente superate, soprattutto per quelle coppie di genitori con un rapporto molto conflittuale.

Sul calendario, infatti, si ripresentano continuamente nuove occasioni in cui i figli vorrebbero avere intorno a sé entrambi i genitori o in cui il dolore della separazione si fa particolarmente sentire, come ad esempio nel caso di recite scolastiche, di tornei sportivi, della prima comunione o della cresima. In particolare feste come il Natale,

i compleanni o altre tradizioni familiari, cariche di incertezze e tensioni, dispensano tristezza anziché gioia.

Per quanto dopo una separazione si vorrebbe semplicemente "saltare" queste occasioni, esse fanno parte della vita e dare loro spazio anche in questa nuova fase della vita non è importante solamente per i figli. Per questo motivo tentate di festeggiare le ricorrenze, in modo che diano nuovo vigore alla vostra quotidianità e a quella dei vostri figli. Ciò può riuscire anche pianificando il meglio possibile gli eventi e trovando il giusto equilibrio tra ciò che si pretende da se stessi e lo stare attenti a non chiedersi troppo.



Programmare per tempo

In particolare per le feste o gli avvenimenti più importanti, come nel caso di una prima comunione, è consigliabile pensare il prima possibile a come organizzare l'evento. I genitori dovrebbero parlarne e chiarire in anticipo, per quel che è possibile, tutti gli aspetti pratici, come quello economico, gli incarichi e le competenze.

Valutare le proprie energie

È molto importante anche stimare in anticipo le proprie possibilità e le proprie energie: se sono poche è meglio una breve festa in armonia, che stare assieme a lungo in un'atmosfera carica di tensioni. In particolare, quando queste sono molte, è meglio festeggiare separatamente ricorrenze quali il Natale, che vengono associate ad una grande armonia. Bisogna anche sempre ponderare bene se sia consigliabile o meno invitare il nuovo partner.

Prevedere un aiuto

La situazione può essere alleggerita anche coinvolgendo parenti e amici nell'organizzazione delle feste o pregandoli in anticipo di intervenire fornendo sostegno, qualora si dovessero verificare momenti di tensione.

Mettere al centro il festeggiato

Ogni festa dovrebbe essere pianificata mettendo al centro dell'attenzione le esigenze del festeggiato. Partendo da questo presupposto è possibile soppesare cosa si sia disposti a fare: se si tratta del compleanno o della prima comunione di un figlio risulta probabilmente più facile accogliere il desiderio che siano presenti entrambi i genitori.

Coinvolgere i figli

I figli dovrebbero sempre poter fare le proprie proposte per quel che riguarda lo svolgimento e l'organizzazione delle loro feste.

Sforzarsi di capirsi

Per far sì che una festa non sia gravata da ansia o litigi incombenti, sarebbe meglio mettere da parte per quanto possibile vecchi rancori, ferite e offese subite. Forse può essere d'aiuto tenere presente quanto è rassicurante per i figli vedere che i loro genitori si sforzano di capirsi.

Non farsi concorrenza con i regali

Se possibile i genitori dovrebbero decidere assieme in anticipo cosa regalare ai figli. In ogni caso non bisogna assolutamente cedere alla tentazione di "sbaragliare" l'altro genitori sul fronte dei regali.

Avere pazienza e nessuna pretesa eccessiva

Probabilmente sono necessarie molta energia e molta pazienza per riuscire a far sì che le feste di famiglia siano effettivamente una festa per tutti i partecipanti. Bisogna considerare molti aspetti e fare delle prove per riuscire a trovare il giusto equilibrio. A tale scopo può essere d'aiuto riflettere sul fatto che anche quando le relazioni sono integre non è per nulla detto che le feste di famiglia funzionino a meraviglia.

Cfr.: "Feste feiern nach Trennung und Scheidung" ("Le feste dopo una separazione o un divorzio" N.d.T.), Arbeitsgemeinschaft für alleinerziehende Mütter und Väter im Diakonischen Werk der EKD (agae)

Iniziare una nuova relazione

Il divorzio è ormai definito, le ferite peggiori sono guarite e i figli si sono parzialmente abituati alla nuova vita.

Giunti a questo punto arriva spesso un nuovo partner, che rappresenta però una nuova difficoltà per l'ex-coniuge e per i figli.

Se ambo le parti sono più o meno riuscite a rielaborare le ferite, i problemi correlati sono in genere minori rispetto a quando il nuovo amore arriva nel bel mezzo del processo di separazione o ne è addirittura la causa. È però un dato di fatto che la comparsa di un nuovo compagno o di una nuova compagna rappresenta un'ulteriore frattura per tutti i membri della famiglia originale e andrebbe affrontata con cautela, in particolar modo quando in ballo ci sono dei figli. Più sono i membri della famiglia che vengono coinvolti in nuove relazioni, più l'intreccio di relazioni diventa complesso nel creare una famiglia allargata. Oltre al nuovo compagno o alla nuova compagna si aggiungono infatti fratellastri e magari anche dei nuovi fratellini, per non contare i rispettivi nonni, zii e altre figure di riferimento. Non bisogna neanche sottovalutare il carico emotivo delle relazioni precedentemente fallite di entrambi i nuovi partner.

Per questo motivo uno dei principali consigli degli psicologi riguardo alle relazioni affettive dopo la separazione è di procedere con estrema calma. L'ideale sarebbe seguire questo consiglio già nel momento dell'innamoramento, perché troppo spesso dopo una separazione le persone non si prendono il tempo di elaborare la fine della loro relazione e il dolore connesso, ma si gettano a capofitto in una nuova storia. Certo è

una scelta personale, ma non si può non pensare a cosa comporti per i figli, che possono viverla come un'ulteriore catastrofe, se non sono ancora emersi dal dolore per la perdita della famiglia e la domenica devono andare a prendere il gelato con un estraneo o se di notte trovano un uomo sconosciuto nel letto della mamma.

Ma anche se il nuovo partner è stato introdotto con cautela e a tempo debito nella vita dei figli, la cosiddetta famiglia allargata rimane un'impresa piena di ostacoli. La regola d'oro per evitare perlopiù i problemi più grossi è che tutte le persone coinvolte devono avere un ruolo ben definito. Ciò vuol dire innanzitutto che l'educazione dei figli continua a rimanere in maniera chiara di responsabilità dei loro genitori, indipendentemente da quanto il nuovo compagno della mamma o la nuova compagna del papà possano andare d'accordo con i figli: **non gli deve mai venire assegnato il ruolo della mamma o del papà, né mai se lo devono attribuire.** Nel migliore dei casi i nuovi partner possono avere il ruolo di un buon amico o di uno/a zio/zia. Sono mamma e papà che devono continuare a prendere tutte le decisioni importanti e a stabilire la linea educativa. Proprio per poter adempiere bene a questo ruolo genitoriale, è estremamente importante poter elaborare le ferite della relazione andata in pezzi, perché fintanto che tra i due ex-coniugi infuria una lotta di potere, non possono adempiere alle proprie responsabilità di genitori, così come i figli ne avrebbero bisogno.



“

Io e il mio compagno abbiamo una bambina piccola. Quando ci siamo conosciuti aveva già due figli dal matrimonio precedente. Sua moglie aveva voluto la separazione un anno prima; successivamente sarebbe voluta tornare indietro, ma lui non era più disposto. Vado veramente d'accordo con i suoi figli, che fanno le elementari. Purtroppo la madre e la nonna li aizzano sempre contro il padre: quando vengono da noi è palese come per la prima mezz'ora facciano sempre i capricci e rifiutino qualunque proposta si faccia. Da quando è nata nostra figlia il mio compagno sta cercando di aumentare il periodo di permanenza dei suoi figli da noi. Inizialmente si era accordato con l'ex-moglie per una sera alla settimana e un fine settimana sì e uno no, ma all'epoca era solo e lavorava molto. Ora vorremmo però che i suoi figli instaurassero un rapporto con la sorellina; inoltre adesso il mio compagno lavora molto meno di prima e ha più tempo, ma la sua ex-moglie pare essere ancora molto gelosa e offesa. E così rifiuta in generale tutte le proposte che vengono da parte nostra, sia che si tratti di fare un cambio di fine settimana, o di stare qualche giorno in più al mare, come vorrebbero i bambini. Ciò rende le cose veramente difficili e soprattutto è pesante per i bambini. Ci accorgiamo di come nascondano certe cose a loro madre, probabilmente per non ferirla.

Per me è stato estremamente importante trovare un aiuto che mi permettesse innanzitutto di definire il mio ruolo in questa famiglia allargata. Ora mi è chiaro che questi sono i figli del mio compagno e per loro posso al massimo essere una buona amica, ed anche per questo c'è bisogno di molto lavoro e pazienza. Credo che sarebbe più facile per tutti, soprattutto per i bambini, se ci fosse una buona comunicazione tra il mio compagno e la sua ex-moglie, ma purtroppo, a tutt'oggi, non ci sono riusciti.

Greta

”



Pronto soccorso per famiglie allargate

Ho un/a nuovo/a compagno/a. Quando dovrei farlo sapere al/la mio/a ex e ai nostri figli?

Fate attenzione a non far piombare addosso alla vostra famiglia precedente un/a nuovo/a compagno/a. Attendete sempre e comunque fino al momento in cui sarete sicuri che siano disposti a confrontarsi con la nuova relazione. Badate che i vostri figli siano pronti per essa e non forzate. Se la situazione lo permette, parlatene prima con l'altro genitore. In caso di incertezze può essere d'aiuto anche parlarne con persone di fiducia o avvalersi di una consulenza psicologica.

Il mio ex-marito / la mia ex- moglie ha un/a nuovo/a compagno/a e ho la sensazione che questa persona stia limitando i miei diritti di madre/padre.

Cercate il prima possibile di parlarne con il vostro ex / la vostra ex. Esponete in maniera obbiettiva che lo stretto legame tra i vostri figli e voi, in qualità di genitore naturale, vi sta molto a cuore e che non può essere in alcun modo limitato da un/a nuovo/a partner.

Il mio ex-marito / la mia ex- moglie è molto geloso/a del/la mio/a nuovo/a compagno/a e mi vuole vietare che lui/lei abbia contatti con i nostri figli.

Da un punto di vista legale l'ex-coniuge non può impedire questo tipo di contatto. Cercate però di smorzare le paure e la competizione, che si nascondono dietro a un tale comportamento, ad esempio assicurando in maniera credibile all'ex-coniuge che la nuova relazione non sminuisce in alcun modo il suo ruolo di genitore e che il nuovo compagno /

la nuova compagna non deciderà nulla riguardo ai vostri figli. Se l'ex-coniuge è d'accordo, potrebbe anche essere d'aiuto presentargli il nuovo compagno / la nuova compagna, prima di farlo/a conoscere ai figli.

I miei figli non mi vogliono più vedere da quando ho un nuovo compagno / una nuova compagna.

Se i vostri figli vivono per la maggior parte del tempo con l'altro genitore, dovrete stare da soli il tempo che trascorrete assieme. Per i figli è importante sentire di avere un posto fisso nella vostra vita, indipendentemente dal fatto che ora ci sia anche una nuova persona. Può essere che i figli vi si mettano contro nel caso in cui il vostro ex-coniuge faccia fatica ad accettare la vostra nuova relazione; in un caso simile sarebbe importante, cercare il dialogo con l'altro genitore e tentare di risolvere il problema a questo livello. Se ciò non fosse possibile, cercate aiuto parlando con persone fidate, oppure avvalendovi di colloqui presso un consultorio familiare o di una mediazione.

I figli del/la mio/a compagno/a non mi accettano e mi vogliono cacciare via dalla loro vita.

La maggior parte delle famiglie allargate vanno a rotoli perché i membri non trovano un proprio posto al loro interno. Non sono i figli ad essere responsabili; loro magari lottano contro la tristezza della perdita della loro famiglia originale o vivono un conflitto di lealtà tra i due genitori. Provate a capire, anche avvalendovi di un aiuto esterno, quali dinamiche ci siano tra la vostra nuova famiglia e la famiglia precedente e quale ruolo volete e potete



avere nella vita dei figli del vostro compagno / della vostra compagna. Ma soprattutto, abbiate molta pazienza: secondo gli esperti ci vogliono circa cinque anni, con tutti gli alti e i bassi del caso, per dare un assetto stabile alla nuova famiglia. Le famiglie sono

sistemi complessi con valori e rituali differenti e in una famiglia allargata tutte le persone coinvolte entrano in un nuovo territorio che devono esplorare un poco alla volta. Bisogna dunque munirsi di una buona dose di resistenza e di ottimismo!



” *Famiglia significa:
hai realizzato qualcosa.
Rende la vita completa.*

Keith Richards, Rolling Stones



Inidrizzi utili

Consulenze e sostegno per coppie e singoli in crisi o in caso di separazione o divorzio

I consultori famigliari della Provincia

Consultorio familiare A.I.E.D.

Corso Italia 13/M, 39100 Bolzano
Tel. 0471 979399
www.aied.it

Consultorio Familiare L'Arca

Via Sassari 17/b, 39100 Bolzano
Tel. 0471 930546
www.arca.bz

Centro Studi e Consultorio Familiare Mesocops

Via Portici 22, 39100 Bolzano
Tel. 0471 976664
www.mesocops.com
Altre sedi:
Largo municipio 3, 39044 Egna

Consultorio familiare fabe

Via Cassa di Risparmio 13
39100 Bolzano
Tel. 0471 973519
www.familienberatung.it

Altre sedi:

Via Rezia 94, 39056 Ortisei
Tel. 0471 973519
Via delle Corse 6, 39012 Merano
Tel. 0473 210612
Via Principale 40, 39028 Silandro
Tel. 0473 210612
via Ragen di Sopra 15
39031 Brunico
Tel. 0474 555638

Consultorio familiare P.M. Kolbe

Vicolo Mendola 19, 39100 Bolzano
Tel. 0471 401959
kolbebolzano@yahoo.it

Altre sedi:

Via Tratten 13, 39042 Bressanone
Tel. 0472 830920
Corso Libertà 106, 39012 Merano
Tel. 0473 233411
Via Nazario Sauro 20, 39055 Laives
Tel. 0471 950600

Consultorio familiare Lilith

via Marleno 29, 39012 Merano
Tel. 0473 212545
www.lilithmeran.com

A.S.D.I. Associazione Separati e Divorziati e centro di mediazione familiare

Via Armando Diaz 57
39100 Bolzano
Tel. 0471 26 61 10
www.asdibz.it

Informazioni su psicologhe e psicologi privati

Ordine degli Psicologi della Provincia di Bolzano
Via Cesare Battisti 1/A
39100 Bolzano
Tel. 0471 261111
www.psibz.org

Altri sportelli

Associazione Südtiroler Plattform per Famiglie Monogenitoriali

Via Dolomiti 14, 39100 Bolzano
Tel. 0471 300038
www.alleinerziehende.it

Distretti sociali

Contatti presso l'Ufficio Anziani e distretti sociali
Via Canonico Michael Gamper 1
39100 Bolzano
Tel. 0471 418250
www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/sociale/

Tribunale di Bolzano

Piazza del Tribunale 1
39100 Bolzano
Tel. 0471 226111
www.tribunale.bolzano.it

Caritas Consulenza Debitori Bolzano

Via Cassa di Risparmio 1
Tel. 0471 304 380
sb@caritas.bz.it

Merano

Via delle Corse 52, Tel. 0473 495 630
sbmeran@caritas.bz.it

Brunico

Via delle Corse 6, Tel. 0474 413 977
sbbrunec@caritas.bz.it

Bressanone

Viale Stazione 27 a, Tel. 0472 205 927
sbbrixen@caritas.bz.it

Sportelli per bambini, per adolescenti e per i loro genitori

Telefono genitori

Numero verde: 800 892 829
www.elterntelefon.it

Garante per l'infanzia e l'adolescenza

Via Cavour 23/c, 39100 Bolzano
Tel. 0471 970615
www.garanteinfanzia-adolescenza-bz.org

Young+Direct

Via Andreas Hofer 36
39100 Bolzano
Telefono giovani 8400 36366
Skype: young.direct
WhatsApp: 345 0817 056
Facebook: Young+Direct Beratung
Consulenza

Sportelli specifici per le donne

Commissione provinciale per le pari opportunità

Servizio donna
Palazzo provinciale 12
Via Canonico Michael Gamper 1
39100 Bolzano
Tel. 0471 418690
www.provincia.bz.it/pariopportunita

Associazione delle Donne Coltivatrici Sudtirolesi

Via Canonico Michael Gamper 5
39100 Bolzano
Servizio di consulenza per le famiglie contadine
Tel. 0471 999400
www.baeuerinnen.it

Associazione "Frauen helfen Frauen"

Bolzano
Via Dr. Streiter 1/B
Tel. 0471 973399
www.frauenhelfenfrauen.it/bozen

Brunico
Via P. von Sternbach 6
Tel. 0474 410303
numero verde: 800 310303
www.frauenhelfenfrauen.it/brunec/it/frauenhausdienst.html

Merano
Via Portici 250
Tel. 0473 211611
www.frauenhelfenfrauen.it/meran

Sportelli per situazioni di violenza

Bolzano

Associazione Gea
Via del Ronco 17
Tel. 0471 513399
numero verde: 800 276433
www.casadelledonnebz.it

Associazione "Casa degli alloggi protetti" del KSF

Tel. 0471 970350
numero verde: 800 892828
www.hdgw.it

Bressanone

Casa delle donne della Comunità Comprensoriale

Viale Stazione 27
Tel. 0472 820587
numero verde: 800 601330
www.bzgeisacktal.it

Merano

Associazione "Donne contro la violenza – Frauen gegen Gewalt ONLUS"

Corso Libertà 184
Tel. 0473 222335
numero verde: 800 014008
www.frauengegengewalt.org

Sportelli specifici per gli uomini

Consulenza per uomini della Caritas

Vicolo Gumer 6 e Portici 9
39100 Bolzano
Tel. 0471 324649
www.caritas.bz.it

väter aktiv

Via Portici 204
39012 Merano
Tel. 389 19 300 32
www.vaeter-aktiv.it

Männerinitiative Pustertal (MIP)

Piazza Cappuccini 3f
39031 Brunico
Tel. 0474 555848
www.mip-pustertal.it

Sportelli per la mediazione

Associazione Italiana Mediatori Familiari (A.I.Me.F.)

Associazione nazionale dei
mediatori familiari accreditati
con sede in Alto Adige
www.aimef.it

Medianda

Piattaforma per mediatori
in Alto Adige
www.medianda.eu/it

Ordine degli Avvocati di Bolzano

Comunicazione dei contatti
degli avvocati con formazione
in mediazione
Palazzo di Giustizia
Piazza del Tribunale 1
39100 Bolzano
Tel. 0471 282221
www.ordineavvocati.bz.it

Servizio di mediazione della Camera di commercio di Bolzano

Via Alto Adige 60, 39100 Bolzano
Tel. 0471 945561
[www.hk-cciaa.bz.it/de/
dienstleistungen/schiedsgericht-
und-mediation/mediation](http://www.hk-cciaa.bz.it/de/dienstleistungen/schiedsgericht-und-mediation/mediation)

Informazioni di carattere generale in materia di separazione/divorzio

Agenzia per la famiglia

Via Canonico Michael Gamper 1
39100 Bolzano
[www.provincia.bz.it/famiglia-
sociale-comunita/famiglia/quando-
le-cose-si-fanno-difficili.asp](http://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/famiglia/quando-le-cose-si-fanno-difficili.asp)

Avete domande sullo sviluppo dei vostri figli o su questioni educative?

Gli esperti del telefono genitori sono a vostra disposizione gratuitamente. Bastano una telefonata o un'email!

Tel. 800 892 829

da lunedì a venerdì

ore 9.30-12.00 e 17.30-19.30

consulenza@telefonogenitori.it



Ordinate ora gratuitamente le Lettere ai genitori e due cofanetti di libri!



Le Lettere ai genitori
Pratiche, utili e divertenti



Tel. 0471 413376

www.provincia.bz.it/Lettereai genitori

Due cofanetti Bookstart

Leggere rende felici e stimola l'intelligenza



Bookstart
Babys lieben Bücher
I bebè amano i libri
I pititì a gèni i libri

Tel. 0471 413376

www.provincia.bz.it/bookstart

Informati con un click!

Il portale di informazioni per le famiglie in Alto Adige:

www.provincia.bz.it/famiglia



Agenzia per la famiglia

Via Canonico Michael Gamper 1
39100 Bolzano

